

Gli *scholia* all'*Ecuba* in età comnena: i codici *Vat. Gr. 1135* e *Vat. Ott. Gr. 339*

Jacopo Cavarzeran

Università Ca' Foscari Venezia, Italia

Abstract The paper examines the text of the *scholia*, mostly non yet edited, on Euripides' *Hecuba* in the manuscript *Vat. gr. 1135* and its *apographon*, with the aim of placing it within the textual tradition. The analysis of some *scholia* allows ascribing the most part of this material to the scholarly exegesis of the twelfth century, shedding light on the state of the Euripidean *scholia* after the eleventh century, which is the period to which the *veteres* manuscripts date back, but before the Palaeologan age.

Keywords Euripides. *Scholia*. *Hecuba*. Komnenian age. Scholarship.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2023-07-20
Accepted 2023-12-21
Published 2024-07-03

Open access

© 2024 Cavarzeran | © 4.0



Citation Cavarzeran, J. (2024). "Gli *scholia* all'*Ecuba* in età comnena: i codici *Vat. Gr. 1135* e *Vat. Ott. Gr. 339*". *Lexis*, 42 (n.s.), 1, 63-94.

DOI 10.30687/Lexis/2724-1564/2024/01/005

Gli *scholia* all'*Ecuba* di Euripide¹ sono tuttora editi solamente nelle edizioni ottocentesche di Dindorf² e di Schwartz.³ Entrambe queste opere presentano alcuni problemi: la prima poggia su una scelta di codici priva di criteri editoriali moderni e risulta molto spesso inaffidabile nelle collazioni, mentre la seconda si fonda su una selezione dei manoscritti alquanto ristretta che esclude consapevolmente i testimoni del testo che non siano *veteres*: nel caso dell'*Ecuba* questi sono **B** (*Parisinus Graecus* 2713),⁴ **M** (*Marcianus Graecus* Z 471)⁵ e **V** (*Vaticanus Graecus* 909).⁶ Dunque, per quanto riguarda gli *scholia* alle tre tragedie triadiche di Euripide, esse, con l'eccezione dell'*Oreste*,⁷ non hanno ricevuto cure editoriali in tempi recenti. Nell'ottica quindi di tentare, poco alla volta, di comprendere meglio la tradizione manoscritta degli *scholia* all'*Ecuba* e la loro trasmissione, in queste pagine si è pensato di analizzare una breve serie di *scholia*, per certi versi inusuale, a questa tragedia che si trova in due diversi manoscritti, risalenti ad epoche differenti ma entrambi riconducibili all'Italia meridionale, non considerati da Schwartz né trattati da Günther.⁸ I due codici implicati sono il *Vaticanus Graecus* 1135 e il *Vaticanus Ottobonianus Graecus* 339, dei quali inserisco qui una sintetica descrizione:

R = *Vaticanus Graecus* 1135.⁹ Palinsesto pergameneo; vari fogli sono tagliati o bucati, ma ciò non comporta perdite di sezioni di testo, dal momento che i danni materiali sono precedenti alla scrittura, il che presuppone l'uso di un supporto di scarsa qualità, forse per motivi economici o per la difficile reperibilità del materiale. Databile attorno al 1300 e vergato in Italia meridionale (Turyn nota somiglianze con il *Laur. Conv. Soppr.* 152). Ai ff. 1r-10v contiene la sezione di *scholia* continui, senza testo tragico, all'*Ecuba* qui presi in

1 Devo ancora una volta ringraziare Donald J. Mastronarde per i suoi preziosissimi suggerimenti e per le precise collazioni che ha condiviso con me.

2 Editi in Dindorf 1863, 1: 200-516. Indicati qui con Dind.

3 Editi in Schwartz 1891, 9-91. Indicati qui con l'abbreviazione S.

4 La descrizione più recente del codice si trova nel sito <https://euripidesscholia.org/index.html> a cura di D.J. Mastronarde, dove viene citata la bibliografia antecedente. Va sempre ricordato che nell'*Ecuba* in questo codice solo i fogli contenenti i vv. 523-1295 e relativo materiale esegetico sono originali, i precedenti sono invece un rimpiazzo di XV secolo e riportano *scholia* di epoca paleologa.

5 La descrizione dettagliata si trova in Mastronarde 2017, 161-94.

6 Descritto in Mastronarde 2017, 199-223.

7 Gli *scholia* all'*Oreste* fino al v. 1100 sono ora editi da D.J. Mastronarde nel sito <https://euripidesscholia.org/index.html>.

8 Si veda Günther 1995. Lo studio è di grandissima importanza per gli *scholia* triadici di epoca paleologa, tradizione alla quale il testo di R e Vo però non afferiscono, per cui la ragionevole esclusione dal volume. Su questo codice anche Arnesano 2011, 107 nota 114.

9 Cf. Turyn 1957, 94-6; Mastronarde 2017, *passim*.

esame. Seguono: ff. 11r-43v *Ecuba* con *argumentum* e alcuni *scholia* e glosse; 43v-87r *Oreste* con *argumentum*; 87r-101v *scholia* continui all'*Oreste*; 102v-148r *Fenicie* con *argumentum*. Il testo dei drammi euripidei di R conserva delle lezioni comuni con il Marc. Gr. 471 (M). Vengono siglati con **R^a** gli *scholia* a lato del testo ai ff. 11v-43r e con **R^b** quelli ai ff. 1r-10v: questi ultimi sono numerati in ordine crescente, e tale numero è ripetuto a fianco del verso cui si riferiscono nel testo tragico presente più avanti nel codice. Collazione sulle riproduzioni della Biblioteca Vaticana e poi esaminato autopticamente.

Vo = *Vaticanus Ottobonianus Graecus* 339.¹⁰ Codice miscelaneo e composito. Cartaceo, 225×175 mm, 346 ff. Il copista dei ff. 158-86, che rappresentano la sezione euripidea del manoscritto (ff. 158r-176v *scholia* all'*Andromaca* e ff. 177r-186r all'*Ecuba*), è stato individuato in Michele Rosseto (ca. 1500-1544),¹¹ per cui la parte in questione del manoscritto può essere datata al secondo quarto del XVI secolo. Collazionato sulle riproduzioni fornite dalla Biblioteca Vaticana.

Come si è osservato, in **R** compare ai ff. 1r-10v una sezione di *scholia* continui all'*Ecuba* (**R^b**).¹² Il testo tragico cui si riferiscono si trova ai ff. 11r-43v: il copista (o l'antigrafo da cui questi copiava) ha numerato ognuno di questi *scholia* a partire da α (1) e riscritto questo numero a fianco del relativo verso, così da poter rendere più facile la consultazione del materiale esegetico. Una parte di questo materiale invece, come è uso più comune, è posto a margine della tragedia (**R^a**). Questa serie di *scholia*, ovvero **R^b**, si affaccia di nuovo, un po' inaspettatamente, in un manoscritto molto più recente, **Vo**. In esso viene ripresa come testo indipendente, del tutto slegato dalla tragedia, assente infatti in questo testimone, ai ff. 177r-186v e posta subito dopo gli *scholia* all'*Andromaca*, anch'essi privi di testo tragico, di cui in **R** non c'è invece traccia.¹³ Anche questi ultimi sono numerati in ordine ascendente, pur non essendo quest'operazione, che risulta un *unicum* nella loro tradizione manoscritta, strettamente necessaria.¹⁴

¹⁰ Cf. Feron, Battaglini 1893, 117-19; Criscuolo 1968, 167-8.

¹¹ RGK II 391 = III 467. In greco Μιχαήλ Ρωσσαιτος, originario di Corone, dove svolse anche la professione di giurista dopo aver studiato giurisprudenza a Padova, Bologna e Ferrara. Fu anche bibliotecario della Biblioteca Vaticana, di cui redasse nel 1539 un catalogo per papa Paolo III.

¹² L'edizione di riferimento per gli *scholia* è quella di Schwartz 1891, per il testo tragico è Diggle 1984.

¹³ Questo codice è stato collazionato da Schwartz nella propria edizione degli *scholia* all'*Andromaca* con la sigla O, è siglato invece Vo in Cavarzeran 2022.

¹⁴ Il testo degli *scholia* all'*Andromaca* di Vo è molto importante per la ricostruzione del testo; appartiene alla famiglia φ, di cui, oltre a Vo, fanno parte il Neap. II F 41, il

Tale particolarità è probabilmente mutuata dall'antigrafo: è possibile pensare in effetti che un copista, in un qualche nodo della tradizione, non avesse compreso lo scopo della numerazione. Dunque gli *scholia* all' *Ecuba* che si trovano ai margini della tragedia in **R** (**R^a**) sono traditi solo da questo manoscritto, mentre gli altri, siglati **R^b**, precedono il testo tragico: questi si trovano anche in **Vo**. In questa sede sarà di questi ultimi che ci si occuperà, perché appare possibile ipotizzare che essi abbiano iniziato a circolare, almeno in un secondo tempo, come una silloge numerata a sé stante, slegata dal testo.

L'importanza del codice **R** e del suo materiale consiste nel fatto che questo testimone è stato vergato prima del 1300 in Italia meridionale, pertanto conserva verosimilmente uno stato del testo scolastico indipendente dagli interventi dei dotti di epoca paleologa, come Planude, Moscopulo o Tommaso Magistro. È anzi probabile, come si cercherà di dimostrare nelle prossime pagine, che questi *scholia*, come quelli della miscellanea presente in altri testimoni,¹⁵ siano legati alla pratica di insegnamento del XII secolo e che siano influenzati dall'erudizione caratteristica di quest'epoca.¹⁶

Per quanto riguarda **Vo**, si è abbastanza tentati, con buone ragioni dato l'alto numero di errori congiuntivi, di considerare questo codice come apografo di **R^b**, anche perché risente di tutte le lacune e di tutte le corrotte ivi presenti.¹⁷ Il quadro però non è del tutto spiegabile in maniera così semplice, dal momento che in taluni punti **Vo** è più corretto del codice più antico¹⁸ - ma ciò può essere imputato all' intervento di Michele Rosseto, il dotto copista - e riporta in aggiunta uno scolio a *Hec.* 3, che, pur essendo assente in **R**, mostra molte similarità per stile e contenuti con altri elementi di questa serie di *scholia*. Sembra pertanto necessario postulare l'esistenza di almeno un testimone perduto tra **R^b** e **Vo** dove sarebbe avvenuto questo inserimento. In ogni caso questo manoscritto risulta utile per ovviare alla non sempre facile lettura di **R^b** e per ricostruire, ad esempio, lo schol. *Hec.* 1104, che ci è riconsegnato da **R²** (una mano più recente che opera in questo punto) in pessimo stato, quasi svanito. Non si può chiaramente negare che **R**

Neap. Vind. Gr. 17 e alcuni *scholia* interlineari del *Par. Gr.* 2818. Sono tutti databili tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Cf. Cavarzeran 2022, 18-19.

15 Si veda Mastronarde 2017, 113-18. I testimoni in questione sono S (Salamanca, Bibl. Univ. 31), Sa (*Vat. Gr.* 1345), Sb (*Laur. plut.* 31.3) e Pr (Reims, Bibl. Munic. 1306). La miscellanea di S è edita con abbondante commento in Mastronarde 2017, 118-48.

16 Cf. Mastronarde 2017, 117.

17 Come già notato in Schwartz 1884, 651.

18 Qui di seguito alcuni punti in cui **Vo** ignora errori di **R^b**: schol. **104a.1** ἔλαττοῦσα: ἔλαττονοῦσα **R^b** || **104b.1** ἀποκουρίζουσα: ἀποκοφίζουσα **R^b** || **132.3** δύσχρηστον: δύσχρητον **R^b** || **160.5** μονόμετρον¹: μενόμετρον **R^b** || μονόμετρον²: μενόμετρον **R^b** || **203.4** χρεωστημένην: χεωστημένην **R^b** || **296.3** ἀκούσασα: ἀκούσα **R^b** || **887a.2** ἀπεστρέφοντο: ἐπεστρέφοντο **R^b** || **958b.1** οὔτε: ὄστε **R^b**.

occupi uno snodo importante, se non capitale, nella tradizione di questo testo, poiché **Vo** non sembra in alcun modo in grado di emendare i passaggi in cui **R^b** risulta irrimediabilmente corrotto o lacunoso, pur correggendolo in taluni casi. È però difficile stabilire se ciò sia accaduto in **Vo** stesso oppure in un precedente testimone.

Il materiale contenuto in **R^b** e **Vo** è assai vario per argomento, e si compone sia di *scholia* antichi, più o meno rimaneggiati, che di altri più recenti, alcuni attestati anche in forma simile in altri manoscritti, altri invece singolari: su questi ultimi ci si concentrerà in questa sede.¹⁹ Gran parte di questi *scholia* sono di carattere parafrastico (editi alla fine in Appendice): spiegano passi del testo euripideo, riportano sinonimi o semplificano la sintassi; ve ne sono tuttavia diversi che si addentrano in questioni differenti. Alcuni di questi (*Hec.* 3, 8, 148, 172 e 509) possono essere osservazioni legate alla pratica scolastica.²⁰

3 Πολύδωρος Ἐκάβης: διατί πρότερον τὴν μητέρα τοῦ πατρός; ὅτι ὁ μὲν πατὴρ ἤδη θανὼν ἦν, ἡ δὲ μήτηρ ζῶσα. οἱ δὲ ζῶντες τῶν τεθνηκότων προτιμῶνται. **Vo**

– scholium sine numero in margine praebet Vo

8 α. (ὄς τὴν – πλάκα): διατί εἶπεν ὁ Εὐριπίδης ὄς τὴν ἀρίστην Χερρονησίαν πλάκα; καλῶς εἶπεν {ἀλλ' οὐχὶ κακῶς}, διότι ὡς ὢν βασιλεὺς συνίει ἀπὸ τοῦ λαοῦ χρήματα ὥσπερ καρπὸν ἐσπαρμένον. **R^bVo**

idem scholium paucissimis verbis mutatis habent SSa, cf. Mastronarde 2017, 68
– 2 συνίει: συνῆ **R^bVo**

148 ιθ. (ὄρφανόν): ὄρφανός κυρίως ὁ ἐστερημένος πατρός ἢ μητρός. ἐναυῖθα τέθειται ἐπὶ τῶν γονέων τῶν στερηθέντων τῶν ἰδίων τέκνων. διατί εἶπεν ὄρφανόν καὶ οὐκ εἶπεν ὄρφανήν; ἡ διὰ τὸ δεῖξαι τὸ ἀνδρεῖον τοῦ φρονήματος τῆς γυναικός, ἢ ἐχρήσατο τῷ λόγῳ, ὡς πολλοὶ λέγοντες ὁ ἄνθρωπος καὶ ἡ ἄνθρωπος, ὁ κάλλιστος καὶ ἡ κάλλιστος καὶ ἄλλα πλείονα. οὕτως οὖν, ὡς οἶμαι, ἐχρήσατο τῷ λόγῳ ὁ παρῶν ποιητῆς εἰπὼν ὄρφανόν. **R^bVo**

1 ὄρφανός – ἢ μητρός: cf. Hsch. ο 1355; schol. Opp. *Hal.* 1.324 || 2-5 διατί-ὄρφανόν: cf. Mastronarde 2017, 69

19 I codici che verranno in seguito citati negli apparati hanno queste sigle, in accordo con Mastronarde 2017, xvii-xxviii: **Pl** = *Heid. Palat. Gr.* 18 (inizio del '300); **Rf** = *Laur. plut.* 32.33 (1290-1300); **Rw** = *Vind. phil. Gr.* 119 (circa 1300); **S** = *Salamanca, BU* 31 (1326); **Sa** = *Vat. Gr.* 1345 (circa 1300); **Y²** = seconda mano nel ms *Neap.* II F 9 (**Y**, circa 1320-30); **Zu³** = terza mano nel ms *Uppsala, Univ. Libr. Gr.* 15 (1300-50).

20 Cf. Mastronarde 2017, 60-7, 117.

172 κγ. πρὸς τάνδ' αὐλάν: ἐβούλετο γὰρ εἰσελεθεῖν πρὸς τὴν αἰχμαλώτων σκηνήν, ἵνα ἀπαγγείλῃ τῇ Πολυξένη τὸν φημιζόμενον αὐτῆς θάνατον. πῶς εἶπεν “ἵνα ἴδῃς οἷαν φήμην ἀκούω περὶ τῆς σῆς ψυχῆς”; μετὰ ληψις αἰσθ[ήσεως] τὸ σχῆμα. τὸ γὰρ ἴδῃς (175) ἀντὶ τοῦ ἀκούσεως ἐφθέγγετο. μετῆλλαξεν γὰρ τὴν δύναμιν τῶν ὠτων εἰς τὴν δύναμιν τῶν ὀφθαλμῶν. οὐ γὰρ μετὰ τῶν ὠτων βλέπει τις· διὰ τοῦτο γὰρ καὶ μετὰ ληψιν αἰσθήσεως ὀνομάζεται τοῦτο. **R^bVo**

1-2 cf. schol. MV Eur. Hec. 169 (p. 28, 7-9 S.) || 3-6 μετὰ ληψις-τοῦτο: fere ad litteram schol. V Eur. Hec. 174 (p. 28, 16-19 S.)

– 1 ἐκμαλώτων R^bVo || 2 φήμην: φαμεν R^b, φαμ Vo || 3 –ήσεως detritum in R^b, spatium vacuo relicto om. Vo || ἐφθέγγετο ἀκούσεως R^bVo

509 οβ. πέμπουσι δέ με | δισσοί τ' Ἀτρεΐδαι 510: πῶς πρὸ μικροῦ εἶπεν Ἀγαμέμνωνος πέμπαντος, ὃ γύναι, μέτα (504), ὃδε φησί πέμπουσι (δέ) με δίσσοι τ' Ἀτρεΐδαι καὶ λεῶς Ἀχαιῆς (509-10); καὶ φασὶ τινες ἵνα τότε ἀφοβώτερον ποιήσῃ τὴν Ἑκάβην καὶ τῆνικαῦτα ἐν προοιμίῳ ἐκφοβήσῃ. ἄλλοι δέ φασιν ὅτι καλῶς ἐκεῖ μὲν εἶπε {τοῦ} Ἀγαμέμνωνος πέμπαντος· ὃδε δὲ πέμπουσι οἱ δύο Ἀτρεΐδαι καὶ ὁ Ἑλληνικὸς λαός, (ἦγουν) στρατός· συνεβουλευσαντο γὰρ τῷ Ἀγαμέμνονι ὅ τε Μενέλαος καὶ ἅπας ὁ τῶν Ἑλλήνων στρατός. ὁ δὲ Ταλθύβιος τῷ τοῦ Ἀγαμέμνωνος λόγῳ πεισθεὶς ἦλθε πρὸς τὴν Ἑκάβην. **R^bVo**

1-3 simile schol. Eur. Hec. M 504 (p. 49, 10-13 S.)

– οβ R^b: οδ Vo || Im.] δισσοί R^bVo | καὶ λεῶς post Ἀτρεΐδαι add. Vo || 1 πρo Vo || 2 δισσοί R^bVo || ἀφοβώτερον: ἀφωνότερον R^bVo || 6 τῷ: τὸ Vo || Ταλθύβιος Vo || 7 πισθεὶς Vo

In questi passi vengono proposte delle questioni sotto forma di domanda, tramite le quali viene chiesto, e successivamente spiegato, il motivo di una scelta non chiara effettuata dal poeta. Tra di essi lo scolio a *Hec.* 8 è l'unico a essere presente, con alcune varianti, nei codici **S** e **Sa**:²¹ viene qui spiegata la metafora ai vv. 8-9 della tragedia. Tràditi dai soli **R^bVo** appaiono invece essere gli altri quattro *scholia*. Quello a *Hec.* 3 è curiosamente assente in **R^b** e riportato dal solo **Vo**, ma non sembrano sussistere motivi validi per ritenerlo un'aggiunta del copista del codice, sia perché ciò non accade altrove (negli *scholia* all'*Andromaca* non si registrano simili interventi da parte del copista), sia perché non vi sono elementi interni che lo possano far pensare. Questa annotazione illustra, sempre in risposta a una domanda, il motivo per cui nel prologo il fantasma di Polidoro abbia nominato prima la madre e poi il padre: la questione viene spiegata col fatto

21 Editò anche in Mastronarde 2017, 68, dove non sono ricordate le diverse lezioni di R^b e Vo.

che la madre, a differenza del padre, è viva, e i vivi devono essere tenuti in maggior considerazione dei morti. Lo schol. *Hec.* 509 pone a sua volta l'attenzione sull'incoerenza tra i vv. 504 e 510: nel primo Taltibio dice di essere stato inviato da Agamennone, nel secondo dagli Atridi e dall'esercito acheo. Delle due opzioni di risposta, la prima è desunta dallo scolio di M,²² anche se molto rimaneggiato, e introdotta da φασί τινες, la seconda non è invece altrove attestata, ma questi ἄλλοι (forse altre fonti che lo scoliasta aveva a disposizione) pare risolvessero il problema ipotizzando un consulto tra Menelao, Agamennone e l'assemblea achea, dopo cui Agamennone avrebbe parlato singolarmente con Taltibio, persuadendolo. La questione giunge comunque sino agli editori moderni: il v. 504 è espunto da Jenni, seguito da Diggle²³ e Battezzato,²⁴ proprio per motivi di incoerenza con il v. 510 e per un uso non attestato in tragedia di μέτα in tmesi postposto; più cauto pare invece Matthiessen.²⁵

Nello scolio a *Hec.* 148 la domanda verte sull'uso da parte del poeta di ὀρφανόν anziché ὀρφανήν,²⁶ invece allo schol. *Hec.* 172 viene messa in evidenza la presenza di una sinestesia nei versi euripidei:

172 verso questa sala: voleva infatti andare verso la tenda dei prigionieri, per riferire a Polissena della sua morte annunciata. Perché disse "affinché tu veda quale sorte sento riguardo alla tua anima"? La figura retorica è un trasferimento di percezione sensoriale (μετάληψις αἰσθήσεως). Infatti il "tu veda" è stato detto al posto di "tu senta". Ha scambiato infatti la capacità delle orecchie con quella degli occhi. Infatti uno non vede con le orecchie: per tale motivo allora questo è chiamato trasferimento di percezione sensoriale.

Lo scolio, qui appena tradotto, risulta composto da una prima parte, molto simile a uno scolio antico (schol. MV *Hec.* 169, p. 28, 7-9 Schwartz), che contiene un breve accenno a quel che sta succedendo nel dramma; segue la domanda, a cui si ribatte attraverso la spiegazione della sinestesia presente nel verso. Tale esegesi è proposta con parole grosso modo identiche a quelle che si possono ritrovare nello schol. V *Hec.* 174 (p. 28, 16-19 S.), indicato a buona ragione come bizantino da Schwartz, e forse anche circoscrivibile quindi al XII secolo. La definizione di μετάληψις αἰσθήσεως pare d'altra parte abbastanza rara: al di fuori di questo scolio in **R**, **V** e **Vo** è presente, per

22 In questo caso anche lo scolio di M è posto in forma di domanda.

23 Cf. Diggle 1984, *ad. loc.*

24 Cf. Battezzato 2018, *ad. loc.*

25 Cf. Matthiessen 2008, *ad. loc.*

26 Commento in Mastronarde 2017, 69 nota 20.

quanto mi è stato possibile appurare, solo negli scholl. Hom. *Od.* α 58g (Y) e α 115d (Y).²⁷ Forse a proposito non è improvvido notare che questo manoscritto **Y** (*Vindobonensis phil. Gr.* 56) degli *scholia* all'*Odissea* condivide con il codice **R** sia la provenienza dall'Italia meridionale sia l'epoca a cui risale, ossia la fine del XIII secolo. Ulteriore aspetto di somiglianza tra i testi dei due manoscritti è dato dal fatto che nel codice **Y** si ritrovano degli *scholia* che paiono in parte riportare o rielaborare informazioni che si ritrovano nelle opere di Giovanni Tzetze,²⁸ cosa che si vedrà accadere in alcuni *scholia* di **R^b** che si analizzeranno qui di seguito. La forte tentazione di ipotizzare l'origine dei testi scoliastici di questi due manoscritti in un ambiente simile si scontra purtroppo con la mancanza di elementi più certi. Sempre alla prassi scolastica potrebbero essere ricondotte alcune note del «τιπο διαφέρει»,²⁹ ossia gli scholl. *Hec.* 38, 132, 258, 323, 344 e 567:

38 ζ. πᾶν στράτευμα: διαφέρει στράτευμα καὶ στρατόπεδον. στράτευμα γὰρ λέγεται τὸ πλῆθος τῶν στρατιωτῶν, στρατόπεδον δὲ ὁ τόπος αὐτῶν, ὧς καὶ ἀπὸ τῆς ἔτυμολογίας δηλοῦται. **R^bVo**
cf. Ammon. *adf.* 450 Nickau; Σ σ 248 (Phot. σ 611; Suid. σ 1167); EGud 513.14 Sturz; Zon. 1678, 4 Tittmann

– idem scholium scripsit R^b in f. 12ν [σ]τράτευμα καὶ στρα[τ]όπεδον διαφέρει. [στ]ράτευμα γὰρ λέγεται τὸ [π]λῆθος τῶν στρατιωτῶν, [στ]ρατόπεδον δὲ ὁ τόπος [αὐ]τῶν, ὧς καὶ ἀπὸ τῆς [ἐ]τυμολογίας δηλοῦται

132 ιζ. ἡδυλόγος: διαφέρει ἡδυλόγος καὶ ἡδύλογος· ἡδυλόγος γὰρ ἔστιν ὁ ἡδὺς λόγος, ἡδυλόγος δὲ ὁ ἡδεῖς λόγους χέων. ὡς τὸ θεολόγος καὶ θεόλογος, ὅπερ οὐχ εὔρηται ἐν χρήσει· θεολόγος γὰρ ἔστιν ὁ θείου λόγους χέων καὶ λέγων, θεόλογος δέ, ὅπερ ἔστιν δύσχρηστον, ὁ θεῖος λόγος. καὶ ἄλλα δὲ πολλὰ εὐρίσκονται τοιαῦτα σημεῖα. **R^bVo**

– scholium habent etiam PlZu³ || post 137b coll. R^bVo || ιζ non invenitur in R^b, fortasse detritum || 3 χέων: ἔχων Pl || δύσχρηστον R^b: εὔχρηστον Zu³ || 4 τοιαῦτα σημεῖα: ὅμοια [...] Pl: τοιαῦτα ἐν χρήσει σημεῖα Zu³

258 λε. (ἀτὰρ τί – φόνου): ἀτὰρ τί καλὸν τοῦτο ὑπολαμβάνοντες ὥρισαν οἱ Ἕλληνας τὴν ἐμὴν σφαιρισθῆναι θυγατέρα. τὸ ἀτὰρ καὶ (τὸ) δὴ μέρη λόγου εἰσὶν ἀρκτικὰ λόγων ὑποθέσεως. ἔχει δὲ διαφορὰν τὸ ἀτὰρ καὶ τὸ δὴ, καθὰ τὸ μὲν ἀτὰρ ἐν ἀρχαῖς λόγων τίθεσθαι δύναται, τὸ δὲ δὴ οὐκ ἐν ἀρχαῖς ἀλλ' ἐν μέσεσιν. **R^bVo**

27 Per il semplice termine μετάληψις si veda Dickey 2007, 246.

28 Per un'esautista descrizione del codice Y sia dal punto di vista codicologico che filologico si veda Pontani 2005, 230-42; per la definizione μετάληψις αισθήσεων si veda Pontani 2005, 236-7.

29 Cf. Mastronarde 2017, 70.

– scholium habent etiam PIRwZu³ || λε Rb: λς Vo || 2 i. e. θυγατέρα || λόγου: λεγ R^b || 4 μέσσειν R^bVo (et PIRwZu³) neograece (i.e. μέσοις): fortasse emendandum est in τέλεσειν collato schol. Gr Eur. *Hec.* 258 (p. 282, 15-17 Dind.)

323 μγ. (γραῖται – νύμφαι 324): διαφέρει νεάνις νύμφη γυνή καὶ γραῖς. νεάνις μὲν γὰρ ἢ παρθένος, νύμφη δὲ ἢ νῦν λαβοῦσα τὸν ἄνδρα, γυνὴ δὲ ἢ ὕπανδρος, γραῖς δὲ ἢ ἡδὴ προβεβηκυῖα. **R^bVo**

cf. Tz. in *Lycophr.* 356 Scheer διαφέρει δὲ παρθένος ἢ καὶ κόρη καὶ νεάνις λεγομένη πρὸς νύμφην, γυναῖκα καὶ γραῖν· παρθένος μὲν γὰρ ἔστιν ἢ μὴ γευσαμένη συνουσίας ἀνδρῶν νύμφη δὲ ἢ νεωστὶ συζευχθεῖσα, μήπω δὲ τετοκυῖα γυνὴ δὲ ἢ γονῆς δεκτικὴ καὶ τίκτουσα γραῖς δὲ ἢ διαφθαρεῖσα τοῦ τίκτειν

– μγ R^b: μδ Vo

344 μζ. (γενειάδος): διαφέρει γένυς καὶ γένειον· γένυς γὰρ ἔστιν ἢ σιαγών, γένειον δὲ ἢ θρίξ. διαφέρει πρόσωπον, ῥύγχος καὶ ῥάμφος· πρόσωπον μὲν γὰρ ἐπὶ ἀνθρώπων τάσσεται, ῥύγχος δὲ ἐπὶ τετραπόδων, ῥάμφος δὲ ἐπὶ πτηνῶν. **R^bVo**

1 γένυς – σιαγών: cf. Poll. 2, 89; Hsch. γ 369; EM 226, 4 Gaisford; schol. *Opp. Hal.* 1, 506; Zon 429, 4 Tittmann || 2-3 πρόσωπον-πτηνῶν: cf. Ammon. *impr.* 1 Nickau; Eust. in *Od.* 1586, 64; cf. etiam Hsch. ρ 108; Suid. ρ 34

– scholium habet etiam Rw || μζ R^b: μη Vo || 2 ῥύγχος¹⁻²: ῥύγχος R^bVo

567 πβ. τέμνει {σι}σιδήρω πνεύματος διαρροάς: διαρροὰς γὰρ τὰς ἀρτηρίας. διαφέρει ἀρτηρία καὶ φλέψ· ἢ ἀρτηρία γὰρ πνεύματος πλήρης τυγχάνουσα αἵματος ἄπορος καθέστηκεν, ἢ φλέψ δὲ τούναντίον αἵματος ἔμπλεως τυγχάνουσα ὀλίγου μετέχει τοῦ πνεύματος. καὶ ὅτι ἢ ἀρτηρία ὑποκάτω κεῖται τῆς φλεβός, ἢ δὲ φλέψ ἐπάνω. **R^bVo**

cf. schol. *BMV Eur. Hec.* 567 (p. 53, 1-4 S.) et V (p. 53, 5-7 S.)

– πβ R^b: πδ Vo

Si tratta di spiegazioni identiche o simili a quelle che si possono trovare in lessici ed *etymologica*, come avviene anche per scholl. *Hec.* 160, 213 (in cui l'etimologia data per λώβη è la medesima che si ritrova in Eustazio e negli *scholia* ad Oppiano), 417, 424 (forse derivato in parte dal commento tzetiziano a Licofrone), 446 e 466 a proposito dell'origine dell'epiteto Pallade per Atena:

160 κ. (φροῦδος): φροῦδος λέγεται ὁ προαφανισθείς. λέγεται δὲ ἐκ τῆς προ προθέσεως καὶ τοῦ ὁδός. πρόοδος τις ὢν καὶ λεγόμενος. συγκοπῆ οὖν τοῦ ο ὤφειλε γράφεσθαι προῦδος. διὰ δὲ τὸ τίθεσθαι δασείαν εἰς τὸ ὁδός γίνεται φροῦδος τροπῆ τοῦ φιλοῦ εἰς δασύ. τὸ μέτρον τῶν στίχων τριῶν τούτων (161-3?) μολοσσόν ἔστι. ὁ

μολοσσὸς γὰρ ἕκ τριῶν μακρῶν. ἔστι δὲ τὸ μὲν πρῶτον μονόμετρον ἀκατάληκτον, τὸ δεύτερον δίμετρον βραχυκατάληκτον, τὸ τρίτον μονόμετρον. **R^bVo**

1 προφανισθεῖς: cf. Hsch. φ 914; Tz. in *Ar. Nub.* 716, schol. rec. *Ar. Nub.* 718a, 719a || 1-2 λέγεται-δασύ: cf. Hsch. φ 915; EGud 558, 18; EM 801, 2 Gaisford
- 1 προφασθεῖς R^ba.c. || 3-4 φροῦδος - ἔστι om. Vo || 5 μονόμετρον¹: μενόμετρον R^b || 6 μονόμετρον: μενόμετρον R^b

213 (λώβαν): λώβη γὰρ ἡ ὕβρις. γίνεται δὲ ἀπὸ τοῦ διὰ λαοῦ βαίνειν, τουτέστι πομπεύεσθαι. ἐπὶ ὕβρει δὲ εἶπε καθόσον ἔμελλε στήναι ἐνώπιον τοῦ λαοῦ· οἱ ποτὲ ταύτην οὐκ ἔθεῶντο κατὰ συνέχειαν. ἐπὶ λύμην δὲ εἶπε καθόσον ἔμελλε σφαγιασθῆναι. **R^bVo**

1 λώβη-βαίνειν: cf. e.g. Hsch. λ 1483; Σ λ 172 (Phot. λ 498); *de veriloquio* cf. Eust. in *Il.* 91.26; schol. *Opp. Hal.* 2, 613
- sine numero in R^b, κθ in Vo

417 Ξ. οἰκτρὰ σύ, τέκνον: εἰκότως ἑαυτὴν δὲ γυνή. γίνεται γὰρ τέκνον ἕκ τοῦ τέκω τὸ γεννώ, τὸ μὴ πρὸ πολλῶν χρόνων γεννηθέν. γυνή δὲ ἕκ τοῦ κύω τὸ γεννῶ, ἢ πολλὰ παιδιά ποιήσασα. **R^bVo**

1 τέκνον-τέκω: cf. Or. 151, 5; Theogn. *Can.* 516 Cramer; EGud 289, 42 Sturz; EM 482, 37 Gaisford; Zon. 1721, 12 Tittmann
- Ξ R^b: Ξα Vo

424 (μαστοί): μαστός ἐπὶ γυναικὸς λέγεται διὰ τὸ μεστός εἶναι γάλακτος, μασθὸς δὲ ἐπὶ ἄρρενος· ὁ γὰρ τοῦ ἄρρενος μαστός κενός ἐστι γάλακτος. **R^bVo**

cf. Suid. μ 250; Tz. in *Lycophr.* 1328 μασθὸς ὁ ἀνδρείος παρὰ τὸ μὴ θηλάζεσθαι ἢ ἐσθίεσθαι, μαστός δὲ ὁ γυναικεῖος παρὰ τὸ μεστός εἶναι γάλακτος
- scholium habet etiam Rw || post schol. 436 coll. R^bVo || om. R^b: Ξγ Vo || 1 μετὰ τοῦ στ post μαστός add. Rw || διὰ: παρὰ Rw || δὲ om. Vo || μετὰ τοῦ θ post μασθὸς δὲ add. Rw

446 Ξγ. ἐπ' οἶδμα λίμνας: οἶδμα λέγεται τὸ κῦμα. γίνεται δὲ ἕκ τοῦ οἰδῶ τὸ ἐξογκῶ. λίμνη δὲ ἡ θάλασσα, ὡς καὶ Ὅμηρος φησι ἠέλιος δ' ἀνόρουσε, λιπῶν περικαλλέα λίμνην (γ 1). **R^bVo**

1 οἶδμα-κῦμα: cf. e.g. Philox. fr. 558 (EGud 421, 10 Sturz); Hsch. ο 200; Σ ο 36 (Phot. ο 75; Suid. οἰ 35); schol. *Opp. Hal.* 1, 42 || γίνεται δὲ ἕκ τοῦ οἰδῶ τὸ ἐξογκῶ: cf. EGud 421, 10 Sturz; EM 617, 10 Gaisford || 1-2 λίμνη-λίμνην: cf. schol. M Eur. *Hec.* 446 (p. 45, 18-19 S.)
- scholium habet etiam Rw || Ξγ R^b: Ξε Vo || Im. deest in Rw || 1 λίμνην Rw || 1-2 τὴν θάλασσαν Rw || 2 καὶ...φησι om. Rw

466 Ξς. ἡ Παλλάδος ἐν πόλει: ἤγουν ἐν τῇ πόλει τῆς Παλλάδος Ἀθηνᾶς ἰσθὸν συστήσω καὶ ὡς ἐν ἄρματι ζεύξομαι πώλους διὰ ὑφῶν μετᾶξων. Παλλὰς λέγεται ἡ Ἀθηνᾶ ἢ ἐκ τοῦ Πάλλαντά τινα, ἓνα τῶν Γιγάντων, φονεῦσαι, ἢ ἐκ τοῦ παλλομένη τὴν καρδίαν τοῦ Διονύσου ἀνενεγκεῖν τῷ Δίῳ, ἢ ἐκ τοῦ ἐξελθεῖν τῆς τοῦ Διὸς κεφαλῆς τὰ ὄπλα πάλλουσα, ὃ καὶ ἐστὶν εὐπιστότερον. **R^bVo**

2-4 de veriloquio cf. e.g. schol. Hom. *Od.* α 252c (V); schol. Aesch. *Th.* 130b; Epim. Hom. A 200 A²; Suid. π 50; EM 649.52 Gaisford || 3-4 τὴν καρδίαν τοῦ Διονύσου: cf. Clem. *Protr.* 218.1; Euseb. *PE* 2.3.25; EGud 450.11 Sturz

– Ξς R^b: Ξη Vo || 2-4 Παλλὰς–εὐπιστότερον habet etiam Rw || 2 Παλλὰς–Ἀθηνᾶ ἢ: ἡ Παλλάδος Rw || Πάλλαντα Vo^{pc}, πάλλαντα Rw: πάλλοντα R^b

Tra i passi appena riportati, isolata nel suo genere, spicca allo schol. *Hec.* 160 un'osservazione sulla metrica: τὸ μέτρον τῶν στίχων τριῶν τούτων (161-3?) μολοσσὸν ἐστὶ. ὁ μολοσσὸς γὰρ ἐκ τριῶν μακρῶν. ἐστὶ δὲ τὸ μὲν πρῶτον μονόμετρον ἀκατάληκτον, τὸ δεύτερον δίμετρον βραχυκατάληκτον, τὸ τρίτον μονόμετρον, purtroppo non molto chiara, ma sicuramente non riconducibile alla successiva esegesi triclinaiana.³⁰

Interessante è allo schol. *Hec* 416 la spiegazione del sostantivo ὑμέναιος, il canto nuziale: il testo sembra debitore nei confronti di Eustazio, ma soprattutto, come si accennava poc'anzi, delle *Chilides* di Tzetze:

416 νθ. ἄμυφος ἀνυμέναιος: μήτε νύμφη γενομένη, μήτε γαμηλίων ῥόδων τυχοῦσα. ὑμέναιος δὲ ῥόδη λέγεται ὁ ἐν γάμφῳ ἄδομος ὕμνος. γίνεται μὲν κατὰ μὲν τινὰς (ἔξ) ὑμῆν ὑμένος· διατέμνεται γὰρ ὁ νυμφικὸς ὑμῆν. ὡσπερ καὶ ἕτεροὶ φασιν, ὡς Ἀργείου ἐκείνου Ὑμεναίου ἄδουσι τὸν παρόντα γαμηλίων ὕμνον· λέγουσι ὅτι γίνεται ἐκ τοῦ τότε ἅμα ναίειν τὸν τε νυμφίον καὶ τὴν νύμφην. ἄπιστον δὲ ἐστὶ καὶ ἀπρόσδεκτον τὸ γίνεσθαι ἐκ τοῦ ὑμῆν ὑμένος· οὐ γὰρ πᾶσαι νύμφαι ἔχουσιν ὑμένα. **R^bVo**

1-2 ὑμέναιος–ὕμνος: cf. EGud 540.9 Sturz; Eust. *in Il.* 1157.23; Tz. *Chil.* 13.593-7; EM 776.41 Gaisford || 3-5 ὡς Ἀργείου–νύμφην: de historia cf. schol. D Σ 493b; Eust. *in Il.* 1157.20; Tz. *Chil.* 13.590-9

– scholium habet etiam Rw || νθ R^b: Ξ Vo || 2 ὁ–ὕμνος: ἢ ἐν τῷ γάμφῳ ἄδομένη Rw || ὑμῆν: ὑμῆν Vo || 5 νυμφίον Rw: νυμφίου R^bVo

Vengono suggeriti due etimi per ὑμέναιος. La prima proposta fa derivare questa parola da ὑμῆν, l'imene; di seguito però è riportata l'opinione di altri (ἕτεροι), secondo i quali il nome avrebbe avuto origine da tale Imeneo. Il racconto che avalla questa seconda teoria, qui solo accennato, è presente sia in Eustazio, *in Il.* 1157.20, sia in Tzetze, *Chil.* 13.590-9, nonché nello schol. D Σ 493b, e appare invece del tutto

30 Gli *scholia* di Demetrio Triclinio alla triade euripidea sono editi in De Faveri 2002.

tralasciato nell'esegesi di questo passo quale si trova nei manoscritti euripidei dell'età paleologa, almeno per quanto è possibile appurare nelle edizioni disponibili.³¹ Scrive Tzetze nelle *Chiliades*:

ἄλλοι κρείττωνος δὲ φασί, καὶ τοῦτο τιμητέον | παρὰ τὸ ἅμα ναίειν
τε νυμφίον καὶ τὴν νύμφην. | ἄφ' ἱστορίας ἕτεροι διδοῦσι δὲ τοὺς
λόγους. | οἱ μὲν Ἀργεῖον λέγοντες Ὑμέναιον τυγχάνειν, | παῖδα
τῆς Τερψιχόρης δὲ παστοῦ ἠφανισμένον [...] εὐρεῖν παρθένους δὲ
τινας λησταῖς ἀφηρπαγμένας. | οὗσπερ ἐν γάμοις ἔπεισε νομίμοις
ἀρμοσθῆναι. | ἔκ τοτε δ' ὑμέναιοι τῷ γένει τῶν Ἑλλήνων | εἰώθασιν
ἐπάδεσθαι τοῖς χρόνοις τοῖς τῶν γάμων.

Anche l'erudito riporta, in modo pressoché identico allo scolio, l'etimologia da ἅμα ναίειν, che si legge un po' diversa in Eust. *in Il.* 1157.19. Il brano termina con una valutazione negativa della prima teoria proposta, rifiutandola come non credibile e inaccettabile,³² dal momento che - osserva - non tutte le spose conservano l'imene. È possibile notare che, anche in questo caso, l'obiezione è la medesima che Tzetze stesso, in contrapposizione agli ἐτυμολόγοι, avanza poco prima:

Tz. *Chil.* 13.582-6 ὑμέναιος δὲ λέγεται, ὡς οἱ ἐτυμολόγοι, | ἢ ἐκ τῆς
διαρρήξεως παρθενικοῦ ὑμένος, | ἢ ὅτι ὕμνος νέος τις. ψευδῆ δὲ καὶ
τὰ δύο. | ὁ χηρικὸς οὐκ ἔχει γὰρ διάρρηξιν ὑμένος | λοιπὸν οὐδὲ
ὑμέναιος τυγχάνει κατὰ τούτους.

C'è dunque un'indubbia somiglianza fra la dottrina che Tzetze inserisce nel passo delle *Chiliades* e questo scolio, seppur riproposta in questo secondo caso in maniera più concisa e meno precisa. Tra i materiali esegetici euripidei sono riscontrabili anche altrove similitudini di questo tipo: si vedano ad esempio alcune note nel *Vat. Gr. 909* vergate dalla mano **V**₂ (databile ad un periodo poco precedente al 1320-30, siglata V³ da Mastronarde),³³ come schol. Eur. *Hipp.* 337c, 384b, 656b, 820d oppure 887c, che consistono in razionalizzazioni di personaggi mitologici o in osservazioni grammaticali delle quali si rinvengono analogie in diverse opere di Tzetze,³⁴ anche la miscellanea del già citato codice **S** (Salamanca, Bibl. Univ. 31) mostra

31 Si veda ad esempio schol. Gu Eur. *Hec.* 416 (pp. 322.14-23.2 Dind.).

32 Anche qui allo schol. Eur. *Hec.* 466 lo scoliasta esprime la propria opinione sulle diverse etimologie, nel caso sul nome di Atena, sia da preferire.

33 Per la datazione si vedano Günther 1995, 25-9; Mastronarde 2017, 89 nota 75.

34 A proposito della presenza di Tzetze si vedano Mastronarde 2017, 77-89 e Cavarzeran 2021.

connessioni con l'erudito.³⁵ Se non sembrano esserci ancora solidi appigli per ipotizzare l'esistenza di un qualche genere di commentario o almeno di alcune note di Tzetze ai drammi euripidei, si rafforza tuttavia l'idea che **V**₂, oltre che **V** stesso,³⁶ annoverasse tra le sue fonti materiale risalente al XII secolo, considerando che il copista cui appartiene questa mano attinge, a volte quasi alla lettera, anche da Eustazio (si veda ad esempio lo schol. Eur. *Med.* 352, non ancora edito,³⁷ che ricalca Eust. *in Il.* 170.39-46). Si è anche tentati di ipotizzare che potesse esistere una redazione di *scholia* come questa trådita da **R** e **Vo** anche per *Ippolito* o per altre tragedie al di fuori dell'*Ecuba* e dell'*Oreste*, ma purtroppo mancano del tutto prove concrete a supporto di questa tesi; gli *scholia* all'*Andromacha* contenuti in **Vo**, inoltre, non si discostano molto da quello che è il materiale degli *scholia vetera* alla tragedia.

In **R^bVo** sono presenti, come ci si può aspettare, anche osservazioni di interesse grammaticale (scholl. *Hec.* 132 di cui si è già parlato, 234 e 296), o relative ad aspetti retorici (lo scolio 172 sopra analizzato e il 313), assenti nel resto del *corpus* edito. Allo schol. 551 viene commentata la diversa grafia di κεκλήσθαι con -κλι- che lo scoliasta evidentemente trovava in alcuni testimoni (ἄλλοι δέ), variante non altrimenti attestata:

234 λγ. (εἰ δ' ἔστι - τάδε 237): εἰ δὲ συγχώρητον τοῖς δούλοις τοὺς ἐλευθέρους ἐρωτᾶν τὰ μὴ λυποῦντα τοὺς ἀκούοντας, σὲ μὲν λέγειν δεῖ ἃ ἐρωτῶμεν, ἡμᾶς δ' ἀκούειν τοὺς ἐρωτῶντας τάδε. ἢ καὶ οὕτως· εἰ δὲ οὐ λυπηρὸν οὐδὲ καρδίας δηκτῆριόν ἐστι (τὸ πληθυντικὸν ἀντὶ τοῦ ἐνικοῦ) τοῖς δούλοις ἐρωτᾶν τοὺς ἐλευθέρους, σὲ μὲν δεῖ ἀνταποκρίνεσθαι, ἡμᾶς δ' ἐρωτᾶν καὶ αὐθις ἀκούειν τὰ παρὰ σοῦ λεγόμενα. **R^bVo**

- scholium habent etiam PlZu³ || λγ R^b: λδ Vo || 2 δεῖ: δέον R^bVo (et Zu³) || 3-4 τὸ πληθυντικὸν-ἐνικοῦ fortasse post ἐλευθέρους (l. 1) transponendum || 4 δεῖ: δὴ Pl || 5 παρὰ: περὶ R^bVo^{ac}

35 Vedi Mastronarde 2017, 117-18.

36 Il manoscritto **V** è l'unico testimone di due *scholia* che menzionano Giovanni Tzetze: Eur. *Hec.* 1220 (p. 87, 25 Schwartz) e *Med.* 1201 (p. 205, 22 Schwartz). Vedi Mastronarde 2017, 80-1.

37 L'edizione degli *scholia* alla *Medea* è ora in pubblicazione a cura di Giulia Dovicò; per il momento si trascrive qui questo breve scolio di V [f. 128r] σημειὸν ὅτι ὡσπερ ὁ Ὅμηρος θέλων εἰπεῖν ὡς γέγονε ἡμέρα περιφράζει οὕτως· Ἡὼς μὲν θεὰ προσεβήσατο μακρὸν Ὀλυμπον... φῶς ἐρέουσα, ἦτοι ἀπαγγέλουσα, καὶ ἄλλοις ἀθανάτοισι (B 48-9), προσέθετο δὲ τὸ θεά, ἵνα μυθικῶς νοηθῆ· τῆς γὰρ σωματοειδοῦς Ἡοῦς ἐστὶ τὸ ἀγγέλλειν φῶς τῷ τε Διὶ καὶ τοῖς ἄλλοις ἀθανάτοισιν οἰονεὶ δαδουχοῦσαν. ὅπερ δηλοῖ ἀλληγορικῶς τὸ ἡμέρας οὐσης τὸν τε ἀέρα Ζῆνα, ἡγουν Δία, πεφωτισθαι καὶ τὰ λοιπὰ δὲ στοιχεῖα κατὰ τὸ ἐγχαφοῦν. (Ὅμηρος) μὲν ἔφη (φῶς) ἀπαγγέλλειν θεοῖς τὴν μυθικὴν Ἡὼ ἀφρυνίζουσαν οἶον ἐκείνου, ὃ δὲ παρῶν ποιητῆς ἀλληγορικῶς θεοῦ λαμπάδα (*Med.* 352) τὴν ἡμέραν φησί. **V**₂

296 λη. οὐκ ἔστι οὕτως στερρὸς ἀνθρώπου φύσις: σφόδρα γὰρ δεινοπαθήσας ὁ χορὸς ἐπὶ τοῖς δάκρυσι καὶ γόοις τῆς Ἐκάβης φησὶν ὅτι οὐκ ἔστιν οὕτω στερρὰ ἐκ τῶν ἀνθρώπων φύσις, ἥτις ἀκούσασα τῶν γόων καὶ τῶν θρήνων σου οὐκ ἂν θρηνήσῃ. καὶ θερμὸς ἀτμῆ (Hes. *Th.* 696). Ἀττικόν ἐστι τὸ σχῆμα. **R^bVo**

3 Ἀττικόν ἐστι τὸ σχῆμα: cf. schol. V Eur. *Hec.* 296 (p. 35, 3-4 S.)

– scholium habet etiam Zu³ || λη R^b: λθ Vo || 1 ἀντὶ τοῦ ante φύσις add. Zu³ || δεινοπαθήσας: ὀδυνοπαθήσας R^bVo: ὀδυνηροτέρους Zu³ || καὶ γόοις: [γ]όοις τε Zu³ || 3 ἀκούσα R^b || ἀτμῆ Zu³: ἀτμῆ R^bVo

313 μα. (εἶέν): “ἔστω οὕτως” ἀντὶ τοῦ “ταῦτα μὲν οὕτως”. ἔστι τὸ σχῆμα ἀποθετικὸν τῆς πρώτης διανοίας. **R^bVo**

cf. schol. Gu Eur. *Hec.* 313 (p. 296, 17-19 Dind.) || 1-2 σχῆμα ἀποθετικὸν τῆς πρώτης διανοίας: cf. schol. Ar. *Plut.* 8b; Tz. in Ar. *Plut.* 8a

– μα R^b: μβ Vo || 1 με ante ταῦτα Vo^{ac}

551 οη. (ἐν νεκροῖσι – αἰσχύνομαι 552): νεκροῖσι δούλη κεκληῖσθαι βασιλίσσ’ οὔσ’ αἰσχύνομαι. βασιλὶς γὰρ οὔσα αἰσχύνομαι παρὰ τῶν νεκρῶν δούλη κεκληῖσθαι. ἄλλοι δὲ μὴ παραδεχόμενοι ὅτι καλοῦσί τινα οἱ νεκροὶ ἢ δούλον ἢ ἐλεύθερον, γράφουσι τοῦ κλι τοῦ κεκληῖσθαι ι, ἀντὶ τοῦ “κεῖσθαι ἐν τοῖς νεκροῖς”, ὅπερ δυσπαραδεκτότερον. **R^bVo**

– scholium habet etiam Rw || οη R^b: π Vo || δούλη Rw: δούλ R^b: δούλοισ Vo || 2 κεκληῖσθαι: κεκλείσθαι Vo || 3 παραδεχόμενοι Rw: παραχόμενοι R^bVo

Lo schol. *Hec.* 51 identifica la sintassi del corrispondente verso, dove τυγχάνω regge l'accusativo, come tipica dell'uso degli Attici (simile dottrina si ritrova concisamente anche in *lex. Vind.* τ 40) e nota come questi spesso invertano i due casi; sempre un'osservazione sull'uso attico dell'aggettivo alla forma maschile al posto di quella femminile (στερρὸς al posto di στερρά) si trova allo schol. *Hec.* 296, ma è sostanzialmente quanto vien detto anche in quello di V:

51 ι. τοῦμὸν μὲν ὅσονπερ ἤθελον τυχεῖν | ἔσται (52): ἤγουν τὸ ταφῆς ἀξιωθῆναι παρὰ τῆς μητρὸς ἐμῆς. Ἀττικὴ δὲ ἐστὶ ἡ σύνταξις: γενικὴν ἀπῆται τὸ τυχεῖν, ἀλλ’ οἱ Ἀττικοὶ αἰτιατικὴν τιθέασιν ἀντὶ γενικῆς καὶ γενικὴν ἀντὶ αἰτιατικῆς. **R^bVo**

1-2 ἤγουν–ἐμῆς: simile schol. MV Eur. *Hec.* 41 (p. 17, 23 S.) || 2 γενικὴν–τυχεῖν: cf. e.g. Suid. τ 1147; EM 113.55 Gaisford || τυχεῖν – οἱ Ἀττικοὶ αἰτιατικῆν: cf. *lex. Vind.* τ 40 Guida

– 3 γενικὴν: γενικᾶς R^bVo

Un posto di rilievo è naturalmente ricoperto dall'interesse mitologico: sono presenti infatti brevi trattazioni mitografiche (scholl. *Hec.* 37, 352, 388, 441, 472) sempre inerenti al testo tragico di riferimento:

37 ς. ὁ Πηλέως γὰρ παῖς: λέγουσιν ὅτι μετὰ τὸ πορθῆναι τὴν Τροίαν ἐφάνη ὁ Ἀχιλλεύς ἄνωθεν τοῦ τύμβου αὐτοῦ καὶ ἐζήτησεν ὡς γέρας σφαγιασθῆναι τὴν Πολυξένην ἵνα μὴ μόνος αὐτὸς ἑαθῆ ἄγεραστος. **R^bVo**

1 Ἀχιλεὺς R^bVo

352 μθ. ζῆλον οὐ σμικρόν: ζῆλον οὐκ ὀλίγον ἔχουσα, ἦγον ζῆλον τὴν πᾶσαν ἔχουσα χάριν τοῦ ἑμοῦ γάμου. πάντες γὰρ ἐζήλουν εἰς τίν' οἶκον ἀφίξομαι. ἐστία λέγεται ἀπὸ τοῦ πρώτως ἐφευρεθῆναι παρά τινος γυναικὸς Ἑστίας καλουμένης. **R^bVo**

cf. Diod. S. 5.68.1; Tz. in Ar. *Plut.* 395; schol. rec. Pind. *O.* 1.16; cf. simile schol. Gu Eur. *Hec.* 353 (p. 307, 23-7 Dind.)

– μθ R^b: v Vo || 1 ἔχουσα²: ἔχουσαν Vo || 2 ἀφίξομαι R^b

388 νε. ὃς παῖδα Θέτιδος: λέγουσι γὰρ ὅτι Ἀχι(λ)εὺς συναλλάξας μετὰ τοῦ Πριάμου προσεκλήθη παρὰ τῶν γυναικαδελφῶν αὐτοῦ καὶ περιπλεξάμενος αὐτὸν ὁ Ἀλέξανδρος χάριν ἀσπασμοῦ διεχειρίσατο αὐτὸν διὰ μαχαίρας {ἀνθρώποις}. ἄλλοι δὲ φασιν ὅτι ἄντικρος αὐτοῦ στὰς ὁ Ἀλέξανδρος ἔτρωσεν αὐτὸν διὰ βέλους. **R^bVo**

simile schol. Gu Eur. *Hec.* 388 (p. 316, 30-4 Dind.)

– scholium habet etiam Rw || ve R^b: vς Vo || 1 Ἀχι(λ)εὺς: Ἀχιλλεὺς Rw || συναλάξας Vo || 3 ἀνθρώποις *delevi*, neque est in Rw

441 ὡς τὴν Λάκαιναν σύγγονον Διοσκούρων: εἶθε οὕτως ἴδοιμι τὴν Ἑλένην τὴν Λάκαιναν τὴν ἀπὸ Λακεδαίμονος οὖσαν συρομένην πρὸς θάνατον, (τὴν) σύγγονον τῶν Διοσκούρων. ἰστέον ὅτι ὁ Ζεὺς κύκνω ὁμοιωθεὶς συνῆλθεν μετὰ τῆς Λήδας καὶ ἐγέννησεν ἡ Λήδα ὦα δύο· καὶ ἀπὸ μὲν τοῦ ἑνὸς ἐξῆλθον (ὁ) Κάστωρ καὶ ὁ Πολυδεύκης, ἀπὸ δὲ τοῦ ἑτέρου ἡ Ἑλένη. καὶ ἐπὶ τούτῳ φησὶν αὐτὴν σύγγονον Διοσκούρων, ἦγον τοῦ Κάστωρος καὶ (τοῦ) Πολυδεύκου. **R^bVo**

– scholium habet etiam Rw || om. R^b: ξδ Vo || 2 τὴν ante σύγγονον *servat* Rw || 2-4 ἰστέον–Πολυδεύκου *separatim* habet Rw || Ζεὺς om. Rw || 4 ἐξῆλθον: ἐξῆλθ R^b, ἐξῆλθ Rw: ἐξῆλθεν Vo || 5 ἦγον: ἦτοι Rw

472 ξς. ἡ Τιτάνων γενεάν: ἡ τῶν Τιτάνων γενεὰν ἱστορήσω ἢ ὁ Ζεὺς ἐκεραύνωσεν. ἰστέον ὅτι μάχης συστησάσης τῷ Διὶ μετὰ τῶν Γιγάντων ἐνίκησεν αὐτοὺς ὁ Ζεὺς καὶ ἐκεραύνωσε μαθῶν τὴν ἐπιβουλήν αὐτῶν ἐκ τῆς Ἀθηνᾶς, διὸ καὶ λέγεται αὕτη ἀναίρεσις τῶν Γιγάντων, ἦγον τῶν Τιτάνων. **R^bVo**

cf. schol. M Eur. *Hec.* 468 (p. 47, 9-10 S.) et 472 (p. 47, 19-21 S.)

– scholium habet etiam *Rw* || $\xi\zeta$ *R^b*: $\xi\theta$ *Vo* || *lm.* deest in *Rw* || τὴν ante τῶν add. *Rw* || 1-4 ἰστέον-Γιγάντων separatim *Rw* || 3-4 ἡγουν τῶν Τιτάνων om. *Rw*

Tra tutte è da segnalare quella che pare, allo schol. *Hec.* 352, una razionalizzazione della figura di Estia, donna da cui avrebbe preso nome il focolare domestico. Il testo sembra riprendere quanto narrato in Diodoro Siculo 5.68.1 τούτων δὲ λέγεται τὴν μὲν Ἑστίαν τὴν τῶν οἰκιῶν κατασκευὴν εὐρεῖν, καὶ διὰ τὴν εὐεργεσίαν ταύτην παρὰ πᾶσι σχεδὸν ἀνθρώποις ἐν πάσαις οἰκίαις καθιδρυθῆναι e quanto viene detto, ancora una volta, anche da Tzetze nel commentario ad *Ar. Plut.* 395 Ἑστία θεὰ Κρόνου καὶ Ἑρέας ἀδελφῆς, ἣ λέγεται πρώτη καὶ ἐστίας ἦτοι οἰκίας κατασκευὴν εὐρηκέναι καὶ ἐστίαν πυρός. Non indifferente è anche la presenza di osservazioni legate a credenze e usanze antiche riconducibili al contesto funerario:

32a ε. τριταῖον ἤδη φέγγος αἰωρούμενος: λέγουσιν ὅτι τοὺς φονευθέντας ὁ Ἄιδης οὐκ ἐδέχεθ' οὔτε οἱ ἐν αὐτῷ βασιλεύοντες μόνως Πλούτων καὶ Περσεφόνη. ὥστε καὶ οὗτος μὴ παραδεχθεῖς ὑπ' αὐτῶν διὰ τὸ μὴ τραφῆναι εἰκότως λέγει αἰωρούμενος. πρὸ μικροῦ γὰρ εἶπεν ἄταφος ἄκλαυστος (30): ἐπὶ τούτῳ οὐ παρεδέχετο εἶναι μετὰ τῶν νεκρῶν ἐν τῷ Ἄιδῃ. **R^bVo**

– scholium habent etiam *PIV²* || 2 ἐδέχεθ' *R^bVo^{pc}*: ἐδέχετο *Vo^{pc}*: ἐδέχετο ἀτάφους *Y²*, fortasse rectius || οὕτως *Vo*

393 νζ. νεκρῶ τῷ τάδ' ἐξαιτουμένῳ: λέγουσί τινες ὅτι τὸ παλαιὸν ἐξ Ἄιδου ἀνήρχοντο οἱ νεκροὶ αἵματος χυθέντος ἐπὶ τοῦ τάφου αὐτῶν ἵνα πῖωσιν αὐτοὶ καὶ πάλιν μετὰ τὸ κρυφίως ἐν νυκτὶ τὸ χυθὲν ἐπὶ τοῦ τάφου αὐτῶν αἷμα πιεῖν. κατήρχοντο ἔνθα ὅτι ἵνα† γένηται δισσὸν τὸ αἷματος πόμα τῷ νεκρῷ τῷ ζητοῦντι σφραγισθῆναι ἐν τῷ τάφῳ αὐτοῦ τὴν Πολυξένην. **R^bVo**

3-4 cf. schol. *V Eur. Hec.* 392 (p. 41, 7-8 S.)

– νζ *R^b*: νη *Vo* || *lm.*] δὲ post νεκρῶ add. *Vo* || 2 πάλι *Vo* || κρυφύως *R^bVo* || 3 ἔνθα *R^b*: ἐνθάδ *Vo* || αἵματος: αἷματ *R^b*: αἷμα *Vo*

528 οε. ἔρρει...χοὰς θανόντι πατρί 529: ὁ Νεοπτόλεμος λαβὼν ἐν χεροῖν χρυσοῦν δέπας ἔρρειεν ἐπὶ τῷ θανόντι πατρί χοάς, ἡγουν θυσίας (γίνεται δὲ ἐκ τοῦ χέω χοή). ἐτελεῖτο δὲ τὸ παλαιὸν ἐκ μέλιτος, οἴνου καὶ ἀλφίτων, ὅπερ ἐστὶ τὸ τῶν ἀλεύρων παχύτερον. **R^bVo**

2-3 cf. λ 26-8 ἀμφ' αὐτῷ δὲ χοὴν χεόμεν πᾶσιν νεκίεσσι, | πρῶτα μελικρήτῳ, μετέπειτα δὲ ἡδέει οἴνῳ, | τὸ τρίτον αὐθ' ὕδατι· ἐπὶ δ' ἄλφιτα λευκὰ πάλυνον – scholium habet etiam *S* || οε *R^b*: οζ *Vo* || 2 τὸ ante παλαιὸν om. *S* || 3 alterum ὅπερ ante ὅπερ add. *R^b* et postea delevit

536 οζ. νεκρούς ἀγωγούς: τὰς ἀγούσας τοὺς νεκρούς ἐκ τοῦ Ἄιδου. λέγουσιν ὅτι θυσίων χρομένων ἐπὶ τοῖς τάφοις ἀνήρχοντο {δὲ} οἱ νεκροί, δι' οὓς αὐταὶ ἐχρίοντο, ἀναλοῦντες αὐτάς. **R^bVo**

– οζ R^b: οθ Vo || Im.] νεκρῶν Vo || 2 χρομένων R^b

Da ultimo, appare opportuno rivolgere una certa attenzione anche allo schol. *Hec.* 52:

52 1α. γεραιᾶ δ' ἐκ ποδῶν: λέγουσί τινες ὡς ὁ Γλαῦκος (οὐτως) γράφει ὅτι ἐκ ποδῶν τῆς Ἑκάβης ὑπεχώρησεν. ἐπεὶ δὲ ἄδηλόν ἐστιν ἂν τοῖς ποσὶ τῆς Ἑκάβης ἴστατο ὁ Πολύδωρος, γράφεται ἐκποδῶν, καὶ μακράν. **R^bVo**

– scholium habet etiam Pl || Im.] γεραιᾶ R^bVo | ἐκποδῶν Pl || 1 τινες om. R^bVo || Γλαῦκος Pl: κλαῦκος R^bVo || τινὲς δὲ post γράφει add. R^bVo || ἐκ ποδῶν: ἐκποδῶν R^bVo, ἐκποδων Pl || 2 ἐπεὶ δὲ Pl: ἐπειδὴ R^bVo || 3 ἐκποδῶν Pl: ἐκ R^bVo

Alcuni dicono che Glauco scriva così [*scil.* ἐκ ποδῶν] perché [*scil.* il fantasma di Polidoro] si è allontanato dai piedi di Ecuba. Dal momento però che non è chiaro se Polidoro stesse ai piedi di Ecuba, si scrive ἐκποδῶν, ossia 'lontano'.

In **R^bVo** compare, evidentemente corrotto, il nome κλαῦκος, che invece conserva correttamente come Γλαῦκος il codice **Pl**, che in generale sembra riportare una versione più affidabile dello scolio; questo Glauco è menzionato anche poco prima allo schol. V Eur. *Hec.* 41 (p. 16.31-17.3 S. = *AntTrDr* 48 F 2), che è tuttavia assente in **R^bVo**. A Glauco viene attribuita l'adozione della lezione ἐκ ποδῶν al v. 52: è possibile quindi che questi pensasse che in scena il fantasma di Polidoro apparisse effettivamente ai piedi di Ecuba per poi allontanarsi,³⁸ ma che la lezione invalsa fosse ἐκποδῶν,³⁹ come viene consigliato di scrivere nella seconda parte dello scolio. Nel presente caso, non è verosimile che si possa trattare di Glauco di Reggio (V-IV),⁴⁰ ma di un omonimo più tardo. Poiché questo scolio conserva una sua lezione al testo, si dovrebbe pensare che tale Glauco, chiunque fosse, avesse curato un'edizione della tragedia o ne avesse trattato in qualche sua opera, dato che però non trova alcuna conferma.

In conclusione, come si accennava, alcuni *scholia* di **R^bVo** sono molto simili se non identici, salvo varianti di poco momento, ad alcuni

38 Si vedano anche i vv. 47-8 φανήσομαι...δούλης ποδῶν πάροιθεν.

39 Spiegato con μακράν. Si veda ad esempio anche schol. Eur. *Hec.* 52 (p. 231, 26 Dind.) ἐκποδῶν· ἐπίρρημα τοπικόν· μακράν δηλονότι.

40 Si veda *AntTrDr* 48. Cf. Bagordo 1998, 14-15.

editi in Schwartz, e già presenti nei testimoni *veteres*. Essi sono così suddivisi:⁴¹

- **MV**: 20, 30, 32b, 41, 53a, 53b, 57, 59, 104a, 104b, 165, 167a, 203, 215, 288, 293, 342, 357, 379a, 379b, 458, 482a, 482b, 497a, 497b
- **BM**: 825, 886, 887c, 902, 918, 934, 958a, 981, 975
- **BMV**: 639, 1199
- **BV**: 736

Alcuni sono solamente condivisi con uno solo di questi manoscritti:

- **M**: 137a, 137b, 215, 251, 379a, 397, 446, 509b, 511
- **V**: 137a, 172, 205, 296, 379b

Si può notare come **V**, assieme a **RVo**, sia latore di alcuni *scholia* che non sono presenti in **B** e **M**. Questo elemento assume parecchia rilevanza, in quanto permette di ipotizzare con una qualche sicurezza a che epoca possa essere datato il materiale di **V** non presente altrove: se **RVo** non possono aver subito influenze da parte dell'erudizione di epoca paleologa, è lecito ipotizzare che esso, almeno per una sua parte - certamente infatti **V** riporta *scholia* antichi assenti in **B** e **M** - risalga almeno a un periodo precedente alla metà del XIII secolo, ma successivo al X-XI, cui datano i *veteres*. Sostanzialmente gli *scholia* di **R** e **Vo**, verosimilmente pensati per l'istruzione, possono essere quindi considerati una stratificazione di materiale antico, a volte rielaborato, altre volte riportato fedelmente, e di materiale più recente, forse di origine costantinopolitana, e basato anche su dottrina tzetziiana, risalente al *milieu* erudito del XII secolo e giunto nell'ambiente grecofono dell'Italia meridionale, dove non avrebbe risentito delle innovazioni avvenute nella capitale dell'impero.⁴²

Ultimo dato da mettere in evidenza a proposito della tradizione manoscritta di questi due codici è quello che riguarda alcuni *scholia* di **R^bVo**, a volte assieme ad altri codici latore della prima *teaching tradition*,⁴³ che si ritrovano pressoché identici in **Rf**, il *Laur. plut.* 32, 33 (1290-1300):⁴⁴ *scholl. Hec.* 231,⁴⁵ 626, 887a-b e 1076a-b:

⁴¹ Va ricordato, però, ancora una volta, che la selezione dei codici compiuta da Schwartz resta molto limitata.

⁴² Vedi anche Pontani 2005, 239.

⁴³ Vedi Mastrorandè 2017, 5-6.

⁴⁴ A riguardo di questo testimone si veda Turyn 1957, 337-8. È descritto anche in https://euripidesscholia.org/EurSch2023_Manuscripts.html.

⁴⁵ Per questo scolio bisogna osservare una certa cautela, perché si trova in una sezione di **Rf** che è un rimpiazzo successivo, per cui non è chiaro se il contenuto sia stato copiato dalle pagine del codice ora perdute o da un altro testimone.

231 λβ. (κάγωγ' – τάλαιν' ἐγώ 233): κάγῳ γὰρ οὐκ ἔθνησκον ὅτε με ἐνεδέχετο ἀποθανεῖν, ἦγουν ὅτε ἐπολιορκήθη ἡ Τροία· ἀλλὰ τρέφει με ὁ Ζεὺς, ἦγουν ἐπιτηρεῖ με, ἵνα βλέπω καὶ ἄλλα κακὰ μείζονα τῶν προτέρων. καὶ τὰ μείζονα ἦν τοῦ πολιορκηθῆναι μὲν τὴν πόλιν, θανεῖν δὲ τὸν Πρίαμον καὶ πάντας τοὺς φίλους τε καὶ συγγενεῖς αὐτοῦ τὸ τὴν Πολυξένην σφαγιασθῆναι; οὐδαμῶς, ἀλλ' ἐπεὶ περ ἐκεῖνα μὲν ἤδη παρήλθεν, τοῦτο δὲ ἔμελλεν γενέσθαι. φαίνεται τῇ γυναικὶ βαρύτερα ἐκείνων· τοῖς προτέροις (γὰρ) βαρυνθεῖσα τὰ τελευταῖα ἀφόρητα ἐνομίζοντο. **R^bVo**

1-2 κάγῳ–Τροία: simile schol. Rf Eur. Hec. 231 (p. 275, 19-20 Dind.) sed hic fusius – scholium habet etiam PlZu³ || λβ R^b: λγ Vo || 1 με: μὲν Vo: om. Pl || 2 ὅτε²: ὅταν R^bVo (et Pl) || τρέφει: τρέφει R^bVo || 3 ἦν post μὲν coll. Pl || 4 τὸ ante τὴν om. R^bVo || παρήλθεν: παρήλθον Pl || 6 (γὰρ) βαρυνθεῖσα: προθαρρηθεῖσα R^bVo: βαρυνθῆναι Pl: προβαρυνθεῖσα Zu³ || τὰ τελευταῖα Pl: τοὺς τελευταίους R^bVo || 6-7 ἀφόρητα PlZu³: ἀφόρητ R^bVo || ἐνομίζοντο Pl: νομίζοντο R^bVo: ἐνομίζετο Zu³

626 πγ. (τὰ δ' – κόμποι 627): ταῦτα οὐδέν εἰσι. μάταια τὰ φροντίδων καὶ ἐπινοιῶν βουλευμάτα τε καὶ ἐφευρέματα οἱ κόμποι τε καὶ αἱ κενοδοξίαι καὶ αἱ γαυριάσεις καὶ αἱ ῥητορεῖαι τῆς γλώσσης. **R^bVo**

fere ad litteram schol. RfRw Eur. Hec. 627 (p. 379, 15-18 Dind.)

– πγ R^b: πε Vo || 1 μάταιι Vo || 2 ῥητηρεῖαι R^bVo

887a ρ. (Λῆμνον – ἐξώκισαν): αἱ Λῆμναι γυναῖκες τὴν Ἀφροδίτην οὐκ ἐτίμων. ἡ δὲ χωλοθεῖσα δυσώδεις αὐτὰς παρεσκεύασε. διὰ δὲ τὴν δυσωδίαν οἱ ἄνδρες αὐτὰς ἀπεστρέφοντο. αἱ δὲ ὀργισθεῖσαι ἀνεῖλον τοὺς ἑαυτῶν ὀμεννέτας. μόνη δὲ Ὑψιπύλη ἔσωσε τὸν ἑαυτῆς ἄνδρα Θόαντα. **R^bVo**

cf. schol. Rf Eur. Hec. 887 (p. 437, 22-9 Dind.)

– ρ R^b: ργ Vo || 1 ἐτίμων R^bVo^{ac} || 2 ἀπεστρέφοντο Vo: ἐπεστρέφοντο R^b || 3 ὀμεννέτας R^bVo: ἄνδρας R^bac || ἔ[σωσε] R^b

887b καὶ Λῆμνον ἄρδην· ἄλλως: ἔθος ἦν τοῖς Λημνίοις κατ' ἔτος θύειν τῇ Ἀφροδίτῃ. παριδόντες οὖν τὸ τοιοῦτον ἐτήσιον ἔθος σχεδόν, οὐ μνήμην ἐποιῶντο αὐτῆς. αὕτη δὲ ὀργισθεῖσα ἐπέβαλεν ταῖς γυναῖξιν αὐτῶν δυσωδίαν, δι' ἣν (μὴ) μιγνύμενοι αὐταῖς οἱ Λῆμνιοὶ ἀνηρέθησαν ὑπ' αὐτῶν. τούτου οὖν ἀναμμνήσκουσα τὸν Ἀγαμέμνονα ἡ Ἐκάβη δηλοῖ ὅτι οὐκ ἔστι δυσκατόρθωτον τοὺς ἄνδρας ὑπὸ γυναικῶν φονεῦσαι. **R^bVo**

simile schol. Rf Eur. Hec. 887 (p. 437, 22-9 Dind.)

– 2 αἰτίσιον R^bVo || 3 διωδῖαν R^bVo || δηλοῖ ὅτι Rf: δηλονότι R^b: δηλονότι ὅτι Vo

1076a (Βάκχαις Ἰδίου): Βάκχαις Ἰδίου...τῶν ἀνθρώπων. **R^bVo**

idem schol. RfSSa Eur. *Hec.* 1076 (p. 479, 23-5 Dind.) εἶπε omisso
– etiam R^a in margine f. 38r Βάκχαις Ἰδίου εἶπε – τῶν ἀνθρώπων

1076b καὶ ἄλλως· διὰ τὸ εἶναι αὐτὰς αἰτίας...παρὰ καιρόν. **R^bVo**

idem schol. RfSSa Eur. *Hec.* 1076 (p. 479.25-480.1 Dind.)
in R hoc scholium etiam in margine f. 38r scriptum est ab eadem manu

Questo materiale condiviso tra i manoscritti della *teaching tradition* e **Rf**, cui si può aggiungere anche il *Gudianus Graecus* 15 (**Gu**) per gli scholl. *Hec.* 352 e 388, appare particolarmente significativo perché aprirebbe la questione del rapporto tra codici antecedenti e precedenti alle recensioni di età paleologa: si potrebbe così supporre che l'erudizione di questa età si rifacesse in qualche modo a materiale più antico non presente nei *veteres*. Purtroppo, la mancanza di collazioni e di studi rende impossibile, al momento, avanzare ulteriori ipotesi. Ci si può limitare per ora ad annotare uno scolio presente in **Rf** al f. 93v, riferito al primo verso dell'*Ecuba*, posto anch'esso in forma di domanda, ma purtroppo lacunoso:⁴⁶ διὰ τί εἶπεν ἦκω καὶ οὐχὶ ἦκον; διότι ἡ ψυχὴ (***)

La tabella che segue serve a fornire una panoramica del contenuto scoliastico del codice **R**, così da poter dare l'idea di quale potesse essere verosimilmente una selezione di *scholia* all'*Ecuba* in età comnena, o comunque precedente all'epoca dei Paleologi, a fini scolastici. Nella prima colonna vengono indicati i versi cui ciascun scolio si riferisce, con relativa numerazione, ove presente, in **R** e **Vo**. Nella quarta colonna, viene data la corrispondenza nell'edizione di Schwartz (o Dindorf), con il simbolo = se lo scolio è sostanzialmente identico, con ~ se invece vi sono delle differenze, anche se minime, nei contenuti o nella formulazione; se l'informazione è assente si tratta di uno scolio non edito ed è stato trattato qui in precedenza o inserito in Appendice.

⁴⁶ Vi era forse una spiegazione simile a quella che si trova per lo stesso verso nei codici SSa, cf. Mastronarde 2017, 67-8.

Verso <i>Hec.</i> commentato	Nr. in R	Nr. in Vo	Corrispondenza in Dindorf o Schwartz
3			
8	α	α	
20	β	β	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 20 (p. 14, 3-7 S.)
30	γ	γ	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 30 (p. 15, 20-5 S.)
31	δ	δ	
32a	ε	ε	
32b			= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 32 (p. 16, 1-7 S.)
37	ς	ς	
38	ζ	ζ	
41	η	η	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 41 (p. 17, 4-9 S.)
47	θ	θ	~ schol. V Eur. <i>Hec.</i> 47 (p. 17, 14-16 S.)
51	ι	ι	
52	ια	ια	
53a	ιβ	ιβ	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 52 (p. 17, 27-9 S.)
53b			= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 53 (p. 17, 30-18, 9 S.)
57	ιγ	ιγ	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 57 (p. 18, 26-8 S.) + schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 57 (p. 18, 29-30 S.)
59	ιδ	ιδ	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 59 (p. 19, 3-5 S.)
104a	ιε	ιε	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 104 (p. 23, 1-2 S.)
104b			= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 104 (p. 22, 25-6 S.) + schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 104 (p. 22, 31-2 S.)
132	ιζ	ιζ	
137a	ις	ις	= schol. V Eur. <i>Hec.</i> 139 (p. 26, 20-2 S.) + schol. V Eur. <i>Hec.</i> 139 (p. 26, 22-4 S.) + schol. M Eur. <i>Hec.</i> 138 (p. 26, 15-16 S.)
137b			= schol. M Eur. <i>Hec.</i> 138 (p. 26, 15-16 S.)
141	ιη	ιη	
148	ιθ	ιθ	
160	κ	κ	
165	κα	κα	
167a	κβ	κβ	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 167 (p. 28, 2-3 S.)
167b			
172	κγ	κγ	
179	κδ	κδ	
181	κε	κε	
195	κς	κς	
203	κζ	κζ	

Verso <i>Hec.</i> commentato	Nr. in R	Nr. in Vo	Corrispondenza in Dindorf o Schwartz
205		κη	~ schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 205 (p. 30, 1-2 S.) + schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 205 (p. 30, 3-7 S.) + schol. <i>VEur. Hec.</i> 205 (p. 29, 30-1 S.) + schol. <i>VEur. Hec.</i> 208 (p. 30, 15-16 S.)
213		κθ	
215	κθ	λ	= schol. <i>MEur. Hec.</i> 214 (p. 30, 24-8 S.)
227	λ	λα	
228	λα	λβ	
231	λβ	λγ	
234	λγ	λδ	
251	λδ	λε	~ schol. <i>MEur. Hec.</i> 251 (p. 32, 10-11 S.)
258	λε	λς	
288	λς	λζ	= schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 288 (p. 34, 10-12 S.)
293	λζ	λη	~ schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 293 (p. 34, 23-4 S.) + schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 294 (p. 34, 26-7 S.)
296	λη	λθ	
306	λθ	μ	~ schol. <i>Eur. Hec.</i> 303 (p. 35, 23-7 S.)
311	μ	μα	
313	μα	μβ	
317	μβ	μγ	
323	μγ	μδ	
328	μδ	με	
333	με	μς	
342	μς	μζ	
344	μζ	μη	
349	μη	μθ	
352	μθ	ν	
357	ν	να	~ schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 357 (p. 39, 8-9 S.)
362	να	νβ	~ schol. <i>VEur. Hec.</i> 362 (p. 40, 15-18 S.), schol. <i>MEur. Hec.</i> 363 (p. 40, 21 S.)
375	νβ	νγ	~ schol. <i>VEur. Hec.</i> 375 (p. 40, 7-9 S.)
379	νγ	νδ	= schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 379 (p. 40, 11-13 S.) + schol. <i>MEur. Hec.</i> 379 (p. 40, 14-15 S.)
379			= schol. <i>MV Eur. Hec.</i> 379 (p. 40, 16-18 S.) + schol. <i>VEur. Hec.</i> 379 (p. 40, 22-4 S.)
383	νδ	νε	
388	νε	νς	
389	νς	νζ	= schol. <i>MM^{EV} Eur. Hec.</i> 391 (p. 41, 4-6 S.)
393	νζ	νη	

Verso <i>Hec.</i> commentato	Nr. in R	Nr. in Vo	Corrispondenza in Dindorf o Schwartz
397	νη	νθ	~ schol. M Eur. <i>Hec.</i> 397 (p. 41, 16 S.)
416	νθ	ξ	
417	ξ	ξα	
421			~ schol. M Eur. <i>Hec.</i> 421 (p. 42, 29-33 S.)
424		ξγ	
436	ξα	ξβ	
441		ξδ	
446	ξγ	ξε	
448	ξδ	ξς	
458	ξε	ξζ	~ schol. Eur. <i>Hec.</i> MV 458 (p. 46, 2-27 S.), schol. pp. 332, 16-334, 27 Dind.
466	ξς	ξη	
472	ξζ	ξθ	
482	ξη	ο	= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 483 (p. 48, 1-3 S.)
482			= schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 483 (p. 48, 4-5 S.)
488	ξθ	οα	
497a	ο	οβ	~ schol. MV Eur. <i>Hec.</i> 497 (p. 48, 29-30 S.) et V (p. 49, 3-5 S.)
497b			“ ”
507	οα	ογ	
509a			
509b	οβ	οδ	
511	ογ	οε	= schol. M Eur. <i>Hec.</i> 506 (p. 49, 18-19 S.)
521a	οδ	ος	~ schol. M Eur. <i>Hec.</i> 521 (p. 50, 27-9 S.)
521b			“ ”
528	οε	οζ	
535	ος	οη	
536	οζ	οθ	
551	οη	π	
553	οθ	πα	~ schol. BMV Eur. <i>Hec.</i> 555 (p. 52, 17-18 S.)
555	π	πβ	
561	πα	πγ	
567	πβ	πδ	
626	πγ	πε	
639	πδ	πς	~ schol. B ⁱ M ⁱ V [®] Eur. <i>Hec.</i> 639 (p. 58, 28 S.) + schol. BB ⁱ MV Eur. <i>Hec.</i> 640 (p. 58, 30-1 S.)
736	πε	πζ	~ schol. BV Eur. <i>Hec.</i> 736 (p. 63, 22-4 S.) + schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 739 (p. 64, 3-4 S.)
761	πς	πιη	

Verso <i>Hec.</i> commentato	Nr. in R	Nr. in Vo	Corrispondenza in Dindorf o Schwartz
825	πζ	πθ	= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 825 (p. 66, 21-3 S.)
848	πη	φ	
852	πθ	φα	
886		φβ	= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 886 (pp. 69, 17 – 70, 6 S.)
887a	ρ	φγ	
887b			
887c			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 887 (p. 70, 11-20 S.)
886			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 886 (p. 70, 6-10 S.)
902			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 902 (p. 71, 18-21 S.)
918			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 918 (p. 72, 22-4 S.)
934			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 934 (pp. 74, 16-75, 2 S.)
958a			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 958 (p. 75, 23-6 S.)
958b			
981			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 981 (p. 76, 23-5 S.)
975			= schol. BM Eur. <i>Hec.</i> 981 (p. 76, 17-18 S.)
1076a			
1076b			
1199			= schol. BMV Eur. <i>Hec.</i> 1199 (p. 87, 12-15 S.)
1213			
1104			

Appendice

In questa appendice sono stati editi gli *scholia*, essenzialmente di contenuto parafrastico, di cui non si è parlato in precedenza, e il cui testo non corrisponde, o corrisponde talvolta solo parzialmente e con importanti modifiche, a quello del materiale edito da Schwartz o da Dindorf. Anche alcuni di questi *scholia* non sono trāditi dai soli **R^b** e **Vo**, ma si possono rinvenire, con alcune varianti, anche in **PI**, **Rw**, **S**, **Sa** o **Zu**³.

31 δ. (σῶμ' ἔρημῶσας ἐμόν): ἤγουν καταλείψας τὸ σῶμα τὸ ἐμόν ἔρημον. ἔρημον γὰρ ψυχῆς ἦν τότε καὶ τὸ σῶμα αὐτοῦ, καὶ εἰκότως ὥσπερ βροτῶν μὴ ὄντων ἔρημος λέγεται ὁ τόπος, οὕτω καὶ ψυχῆς μὴ οὔσης ἔρημον ἐρρέθη τὸ σῶμα. **R^bVo**

1 καταλείψας – ἔρημον: cf. schol. M^s Eur. *Hec.* 31 (p. 15, 26 S.)

– scholium habet etiam PI || 1 ἦν ante ψυχῆς habet PI || 2 καὶ post τότε om. PI || ὥσπερ: οὐπερ PI

141 ιη. ὅσον οὐκ ἦδη (141): οὐδέπω, μετ' οὐ πολὺ. ὄρᾳ γὰρ αὐτὸν ἐστῶτα ἐγγὺς καὶ διὰ τοῦτό φησι ὅσον οὐκ ἦδη. οὐδαμῶς γὰρ ἔμελλεν ἀργῆσαι, ὥστε εἰπεῖν (τὸν) χορὸν ὅσον οὐκ ἦδη. **R^bVo**

1 οὐδέπω–πολύ: cf. schol. M Eur. *Hec.* 141 (p. 26, 25 S.)

– scholium habent etiam PIZu³ || 2 ὥστε: ὡς τὸ R^bZu³ || τὸν habent PIZu³

165 κα. ὦ κακ' ἐνεγκοῦσαι: ὦ γυναῖκες Τρωϊκαὶ κακά μοι καὶ ἀβούλητα μηνύματα ἀπαγγείλασαι, ἢ ὦ Τρωάδες κακὰ ὑπομείνασαι καὶ παθοῦσαι. **R^bVo**

cf. schol. MV Eur. *Hec.* 165 (pp. 27, 31 – 28, 1 S.)

– scholium habent etiam S Sa Zu³ || 2 ὑπομείνασαι et παθοῦσαι inv. S Sa

167b ἄλλως: οὐκέτι μοι φορητὸς ὁ βίος ἢ ἀσπαστὸς καὶ εὐαπόδεκτος γενήσεται. τλήμων (170) δὲ ὁ καρτερικός. **R^bVo**

– scholium habent etiam PIZu³ || 1-2 τλήμων–καρτερικός om. Zu³

179 κδ. θάμβει τῷδ' ἐξέπτηξας: ὥσπερ ὄρνιν πτῆναί με πεποίηκας. ἐξέπτηξάς με τούτῳ τῷ θάμβει, ἤγουν τῷ φόβῳ καὶ τὸν νοῦν συνεθόλωσας, καὶ ὥσπερ ὄρνιν πτῆναι πεποίηκας τοῦ οἴκου ἢ ἴπέπεικας. **R^bVo**

cf. schol. MV Eur. *Hec.* 178 (p. 28, 23 S.)

– *scholium habet etiam* Zu³ || 2 πτηῖναι: ἐκπτηῖναι Zu³ || 2-3 τοῦ οἴκου ἢ ἴπέπεικας om. Zu³ || 3 πέποικας Vo

195 κς. (ἀγγέλλουσ' – μοίρας 196): ἀπαγγέλλουσί μοι καὶ μηνύουσι αἱ τῶν Ἑλλήνων δόξαι, ἦγουν αἱ φῆμαι καὶ συνέσεις, δυσφήμους καὶ χαλεπὰς φήμας ἐν ψήφῳ. **R^bVo**

cf. schol. MV Eur. *Hec.* 194 (p. 29, 19-21 S.) || μηνύουσι: cf. schol. Aesch. *Th.* 1005h; schol. Nic. *Alex.* 442b, 577a
– *scholium habet etiam* Zu³

203 κς. οὐκέτι σοι παῖς: ἀπὸ τοῦ νῦν οὐδαμῶς ἐγὼ ἢ ἀθλία τῷ δειλαίῳ καὶ ἀθλίῳ σου γῆρα συνδουλεύσω. δείλαιον δὲ εἶπε τὸ γῆρας ἐκείνης ὡσπερ δούλης τυγχανούσης. τὸ γὰρ γῆρας ἀτιμόν ἐστι. ἐπεὶ δὲ δούλη ἦν ἢ Ἐκάβη, ὠνόμασε καὶ τὸ γῆρας αὐτῆς δείλαιον. ἐγὼ ἢ δειλαία τῷ δειλαίῳ γῆρα οὐκέτι (συν)δουλεύσω· οὐ μὴ σοι ἀποδώσω τὴν χρεωστημένην τοῖς πατράσι περὶ τῶν παίδων τιμῆν. **R^bVo**

3-4 ἐγὼ–δουλεύσω: cf. schol. MV Eur. *Hec.* 203 (p. 29, 29 S.)
– Im.] a textu non distinxerunt R^bVo || 1 σου post δειλαίῳ add. Vo || 2-3 δείλαιον (δὲ omisso)–δείλαιον habet etiam Pl || 2 ἔτιμον R^bVo || post ἐγὼ novum scholium incipiunt R^bVo || 4 χρεωστημένην: χεωστημένην R^b

227 λ. (γίνωσκε – φρονεῖν 228): γίνωσκε δὲ τὴν ἐμὴν ἀλκὴν καὶ τὴν παρουσίαν τῶν σῶν κακῶν. καὶ ἐπὶ τούτῳ μὴ ἔλθῃς πρὸς τὸ ἀμιλλᾶσθαι· ἐγὼ γὰρ ἀνὴρ καὶ ἔνδοξός εἰμι καὶ δυνατὸς καὶ φοβερὸς, σὺ δὲ δούλη καὶ πλήρης συμφορῶν. **R^bVo**

– *scholium habet etiam* PlZu³ || λ Rb: λα Vo || 1 τὴν ante παρουσίαν om R^bVo || 2 πρὸς τὸ PlZu³: πρὸς R^bVo

228 λα. (σοφόν – φρονεῖν): δέον ἄρα τυγχάνει κὰν κακῶς πάσχη τις ἵνα φρονῆι τὸ ἐνδεχόμενον ἵνα μὴ ἀπὸ τοῦ εἰπεῖν τι ἀεικὲς ἐπέλθῃ αὐτῷ καὶ ἕτερα συμφορά. **R^bVo**

– *scholium habet etiam* PlZu³ || λα R^b: λβ Vo

311 μ. οὐκοῦν τόδ' αἰσχρόν: αἰσχρόν οὖν ἐστι εἰ ζῶντα μὲν τὸν φίλον ἔχομεν, ὡς φίλον καὶ ἀγαπῶμεν τοῦτον, θανόντα δὲ τοῦτον {δὲ} οὐ(κ) ἐπιστεφόμεθα, ὥστε οὐ δεῖ τὸν Ἀχιλλεῖα ἀτιμον καταλείψαι θανόντα ὑπὲρ ἡμῶν καὶ φίλον ἡμῶν ὄντα. **R^bVo**

– μ R^b: μα Vo || 1 φίλον²: φίλος R^b: φιλ Vo || 2 τοῦτον: τούτου R^bVo || ἀχιλλεῖα R^bVo

317 μβ. (καὶ μὴν – χάρις 320): καὶ μὴν ἐμοὶ δὲ ζῶντι ἄρκει καὶ ἔαν ὀλίγον τι καθ' ἡμέραν ἔχοιμι· ὅταν δὲ θάνω, τότε βούλομαι τὸν ἐμὸν τάφον τιμῆς ἄξιον γενέσθαι. ἐπὶ πολὺν γὰρ χρόνον ἢ τοιαύτη δίκηε τιμῆ. **R^bVo**

– μβ R^b: μγ Vo

328 μδ. (οἱ βάρβαροι – βουλεύμασιν 331): οἱ βάρβαροι δὲ μήτε τοὺς φίλους ὡς φίλους ἀγαπᾶτε, μήτε τοὺς ὑπὲρ ὑμῶν ἀνηρημένους θαυμάζετε, ἵνα ἢ μὲν Ἑλλὰς εὐτυχῆ κατα τοῦτον καὶ τοὺς βοηθοῦντας αὐτῇ ἔχη πολλούς, ὑμεῖς δὲ ἀπορεῖτε τῶν βοηθοῦντων ὑμῖν ὡς μὴ τιμωμένων μετὰ θάνατον μήτε εὐχαριστουμένων παρ' ὑμῶν. **R^bVo**

– μδ R^b: με Vo || 2 ὑμῶν: ἡμῶν R^bVo || 3 αὐτῆ: αὐτῆ R^bVo || ἔχη: ἔχει R^bVo || 4 ἡμῶν R^bac

342 μς. (ὄρῳ σ' – γενειάδος): βλέπω σε, φησί, ὃ Ὀδυσσεῦ, τὴν δεξιὰν χεῖρα, ἧς ἔθος ἐστὶ προσάπτεσθαι τοὺς ἰκετεύοντας, κρύπτοντα, τὸ δὲ πρόσωπον εἰς τοῦπισθεν ἀποστρέφοντα ἵνα μὴ ἰκετεύω σε. θάρρει· οὐχ ἰκετεύω σε, ἐπεὶ πέφευγας τὸ παρ' ἐμοῦ προβληθῆναι σοὶ ἰκετεῖαν τὸν ἐμὸν Δία. ἰκέσιος δὲ εἴρηται ἐπεὶ περ ἰκετεύειν ἔμελλε, ὡς περ λέγεται καὶ ξένιος ἐπὶ τοῖς ξένοις καὶ φίλιος ἐπὶ τοῖς φίλοις καὶ ὁμόγνιος ἐπὶ τοῖς συγγενέσι. καὶ ἀπλῶς πρὸς πάντα τὰ γενόμενα ἔχει ἀρμόδια καὶ τὰ οἰκεῖα ὀνόματα. {ἐνταῦθα ἐφύλαξεν ὁ Εὐριπίδης τὸ ἠρωικὸν ἔθος τὸ παλαιὸν οὐ ἔθος τοῦς ἰκετεύοντας κρατεῖν τὸ γένειον. οὐ γὰρ ταπεινὸν αὐτὸ μεμίμηται ἀλλὰ παρρησιαστικὸν τῶν ἰκετευομένων καὶ τὴν δεξιὰν χεῖρα τοῦτο δηλῶν ὅτι “βοήθησόν μοι ἢ δυνάμει ἢ φρονήσει”, δὴ μὲν τοῦ γενεῖου φρονήσει, δὴ δὲ τῇ χειρὸς δυνάμει.} **R^bVo**

6 ἐνταῦθα ἐφύλαξεν – ἠρωικὸν ἔθος: cf. schol. MV Eur. Hec. 342 (p. 38, 1-3)

6 post ὀνόματα in R^b scholium desinit signo adposito

349 μη. τί γάρ με δεῖ ζῆν: τί γάρ με χρεῶν ζῆν, ἧτις πρόφην μὲν εἶχον πατέρα ἄνακτα Τρώων ἀπάντων. τοῦτο γάρ μοι ἦν πρῶτον τῆς ζωῆς, εἴτουν τοῦτο πάσης εὐδαιμονίας ἐπέκεινα. ἔπειτα δὲ ἀνετρεφόμεν ὑπὸ καλῶν ἡγουν ἀγαθῶν ἐλπίδων ἡγουν καλῶς ἐλπίζουσα ἐπ' ἐμαυτῇ γέγονα. **R^bVo**

– μη R^b: μθ Vo || Im.] δεῖ: δῆ R^b || 3 γέγονα R^bVo

383 νδ. εἰ δὲ δεῖ τῶ Πηλεΐδῃ: ὧδε παυσαμένη τοῦ πρὸς τὴν θυγατέρα αὐτῆς Πολυξένην λέγειν ἔστρεψε τὸν λόγον πρὸς τὸν Ὀδυσσεά εἰποῦσα ὅτι εἰ θέλετε καὶ τὸν Ἀχιλλέα τιμῆσαι καὶ ὑμᾶς τοῦ ψόγου φυγεῖν, ταύτην μὲν μὴ φονεύσητε, ἐμὲ δὲ σφάζατε ὡς τὸν Ἀλέξανδρον γεννήσασαν ὅστις ἀπώλεσεν αὐτὸν διὰ ξίφους. **R^bVo**

2 ἔστρεψε – Ὀδυσσεά: cf. schol. M⁸ Eur. *Hec.* 383 (p. 41, 1 S.)

– scholium habet etiam Rw || vδ R^b: νε Vo || 1 ὧδὲ R^bVo || παυσασμένην Rw: παυσασμένην R^bVo || 3 φονεύσετε Vo

436 ξα. μέτεστι δ' οὐδέν: οὐδὲν πλέον ἔξεστί μοι βλέπειν τὸ φῶς ἢ ὅσον καιρὸν περιπατῶ μεταξὺ τοῦδε τοῦ τάφου Ἀχιλλέως καὶ τοῦ ξίφους δι' οὗ μέλλω ἀναλωθῆναι. τοῦτο δέ φησι ἐπειδὴ παρῆν ὁ Ὀδυσσεὺς μέλλων ἄξι αὐτὴν εἰς τὸν (τοῦ) Ἀχιλλέως τάφον καὶ ἐπὶ τούτῳ δὴ οὐκ ἔμελλεν αὐτὴ βραδύναι ἐκεῖσε. ἦγουν εἰς τὴν Ἐκάβην, ὥστε πλείονα καιρὸν ἰδεῖν τὸ φῶς, ἀλλ' ὅσον ἔμελλε περιπατῆσαι. **R^bVo**

– scholium habet etiam Rw || ξα R^b: ξβ Vo || 2 τοῦ om. Rw || μέλλω: μέλλ R^b: μέλλει Vo || 3 Ἀχιλλέως: ἀχιλέα R^b: ἀχιλέ Vo: Ἀχιλλεῖον Rw || ἔμελλ R^b || 3-4 αὐτὴ–ὄσον ἔμελλε om. R^bVo

448 ξδ. (τῷ – ἀφίξομαι 449): τίνι δούλη ὀνομασθεῖσα ἀπέλθω πρὸς τὸν οἶκον αὐτοῦ. ἔτι γὰρ ἄκληροι ἦσαν αἱ κρατηθεῖσαι αἰχμάλωτοι καὶ ἐπὶ τούτῳ φησὶ ὁ χορὸς “τίνι δουλόσυνος”. **R^bVo**

cf. schol. M Eur. *Hec.* 448, p. 45, 21 S.

– scholium habet etiam Rw || ξδ R^b: ξς Vo || 1 ἀπέλθω Rw: ἀπελθῶν R^bVo || 2 ἄκληροι: ἄκλητοι Rw

488 ξθ. ὦ Ζεῦ, τί λέξω: ὦ Ζεῦ, τί ἄρα εἶπω; ἄρα ὁμολογήσω εἶναί σε τὸν τοὺς ἀνθρώπους ἐπισκοποῦντα καὶ κηδόμενον αὐτῶν, ἢ ψευδῆ εἶπω τήνδε καὶ ταύτην εἶναι τὴν φήμην, καὶ ὅτι πλανώμεθα δοκοῦντες γένος εἶναι θεῶν. τύχῃ δὲ τὰ πάντα περιέπει· οὐχ αὕτη γάρ ἐστι βασιλισσα; νῦν πῶς τοσοῦτον ἐνέδωκας αὐτῇ κακοπαθείας καὶ ἄκρας δυστυχίας; **R^bVo**

– scholium habet etiam RwSa || ξθ R^b: οα Vo || 1 ἄρα¹ om. RwSa || 2 κηδόμενον RwSa: κηδόμενων R^b, κηδομένων Vo || 3 δοκοῦντες RwSa: δοκοῦντα R^bVo || εἶναι ante γένος coll. RwSa || περιέπει Rw: πρέπει SaVo: περέπει R^b

507 οα. σπεύδωμεν, ἐγκονῶμεν: ἐκ τοῦ παραλλήλου λέγεται τὸ αὐτό. οἱ γὰρ σπεύδοντες κονιορτοῦσι τὰ γυνμὰ τοῦ σώματος, καθόσον ἐκ τῶν ποδῶν αὐτῶν σπευδόντων καὶ μετὰ προθυμίας πορευομένων ἀνίσταται ὁ κονιορτὸς καὶ καταπαλάσσει αὐτούς. **R^bVo**

– οα R^b: ογ Vo || 1 ἐγκονόμεν R^bVo || τοῦ om. Vo || λέγεται: δέχεται R^b: om. Vo || 3 καταπαλάσσει (cf. *LBG* 1, 788): καταπαιγάσσει R^b: καταπαιτάσσει Vo

535 ος. (δέξαι – κλητηρίους): δέξαι χοάς μου τὰς ἀναφερούσας τὰς τῶν νεκρῶν ψυχάς. δέξαι ταύτας τὰς θυσίας μου τὰς ἡδέϊας ἢ καὶ ἀπ[α]τητικ[ὰς] τὰς πραϋνούσας τὰς ψυχὰς τῶν νεκρῶν ἢ τὰς κηλούσας τοὺς καταχθονίους δαίμονας. **R^bVo**

2-3 cf. schol. BMV Eur. *Hec.* 535 (p. 51, 10-11 S.)

– ος R^b: οη Vo || 2 ἀπι[±2]ττκ⁰ vel ἀπι[±2]τερ⁰ detritum in R^b, ἀπα Vo et spatium vacuum reliquit 8 litt., possis et ἀπ[αλω]τέρ[ας], ses spiritus lenis videtur || 2 καλούσας Vo

553 οθ. λαοὶ δὲ (ἐ)περρόθησαν: οὔτοι δὲ δίκην κυμάτων ἐφώνησαν, ἐλάλησαν, ἤγουν συνήνεσαν ἀπόλυτον ἔασαι τὴν Πολυξένην καὶ ὁ βασιλεὺς Ἀγαμέμνων ἠθέλησεν αὐτὸ καὶ τοῖς νεανίαις ἐκέλευσε καταλεῖψαι τὴν Πολυξένην. **R^bVo**

– οθ R^b: πα Vo || 1 κυματ R^bVo || φώνησαν R^b || 3 Πολυξένην: πόλιν R^bVo^{ac}: πολιξένην Vo^{pc}

561 πα. καὶ καθεῖσα πρὸς γαῖαν γόνυ: τὸ γόνυ πρὸς τὴν γῆν ἐγχαλάσα(σα) ἔλεξεν ἀθλιώτατον καὶ λυπηρότατον πάντων πρὸς τὸν Νεοπτόλεμον τοιαῦτα λέξασα: “ἰδοὺ τὸ στέρνον· εἰ θέλεις τύψαι, τύψον. εἰ δὲ τὸν ἀρχένα τεμεῖν θέλεις, ἰδοὺ καὶ οὔτος εὐτρεπῆς γίνεται” ἤγουν εὐμετάστρεπτος”. **R^bVo**

– scholium habet etiam Rw || πα R^b: πγ Vo || 1 τὴν om. Rw || ἐγχαλάσα(σα): κλίνασα Rw || ἀθλιώτερον R^bVo (et Rw) || 2 λυπηρότερον R^bVo (et Rw) || 3 τύψον εἰ δὲ R^b: τύψον δὲ εἰς Vo || μου post ἀρχένα add. Vo || εὐμετάστρεπτος Rw: εὐμ(ετ) ἀσ[±3] detritum R^b: εὐμάσ et tum spatium vacuo relicto om. Vo

761 πς. (τὸ μέντοι – μαθεῖν): τὸ μέλλον λεχθῆναι παρὰ σοῦ τί ἄρα ἐστὶν οὐ δύναμαι ὑπονοεῖν. **R^bVo**

simile scholium habet S παρὰ σοῦ (παρασοῦ S) τί ἄρα ἐστὶν οὐκ ἔχω ὑπονοῆσαι
– πς R^b: πη Vo

848 πη. (φίλους – ποιούμενοι): ὁ Μενέλαος ὃς ἦν ἐχθρὸς πρῶτον, νῦν φίλος διὰ τὴν ἀνάγκην. ὁ δὲ Πολυμήστωρ ὃς ἦν φίλος μοι, ἀφ’ οὗ ἐφόνευσεν τὸν υἱόν μου, ἐχθρὸς μοι ἐγένετο. **R^bVo**

– πη R^b: φ Vo || 2 μοι²: μου

852 πθ. (ἀνόσιον ξένον – δίκην 853): ἤγουν τὸ τιμωρήσασθαι τὸν ἄδικον ξένον. **R^bVo**

ἄδικον: cf. e.g. schol. Aesch. *Th.* 551b; schol. rec. Ar. *Ran.* 850b Chantry; schol. Eur. *Hec.* 790 Dind.
– πθ R^b: φα Vo

1213 (ἡ ζῶντ’- ἄγων): ἡ ἔφερες τὸν ἐμὸν παῖδα καὶ παρέδωκες αὐτὸν ὡς ἐχθρὸν τοῖς Ἀχαιοῖς; **R^bVo**

– scholium habent etiam SSa || ἤ: ἤγουν SSa || παρέδωκας SSa || τοῖς Ἀχαιοῖς om. S

1104 (Ὠαρίων): ὁ Οἰνοπίων ἐτυφλωσεν Ὠρίωνα καὶ ἐκ τῶν ὀρίων αὐτοῦ αὐτὸν ἐξώρισεν ὅτι τὴν θυγατέρα αὐτοῦ ἔφθειρεν. ὁ δὲ Ὠρίων ἀπελθὼν εἰς Λῆμνον καὶ παρ' Ἡφαίστου ἵππον λαβὼν ᾧ ὀχοῦμενος ἤχθη εἰς τὰς τοῦ Ἥλιου ἀνατολάς καὶ τὸ τῶν ὀφθαλμῶν ἀνεκτίσατο φῶς. **R²Vo**

cf. Mastronarde 2017, 149

– scholium fere evanidum praebet R, quare vix legitur || 1 Οἰνοπίων R²Vo || ὦρίων Vo^{ac}

Bibliografia

- Arnesano, D. (2011). «Ermogene e la cerchia erudita». Bianchi, N. (a cura di), *La tradizione dei testi greci in Italia meridionale*. Bari: Edipuglia, 95-111.
- Bagordo, A. (1998). *Die antiken Traktate über das Drama*. Berlin; Boston: B.G. Teubner.
- Battezzato, L. (2018). *Euripides: Hecuba*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Cavarzeran, J. (2021). «'Φλωραεῖ Εὐριπίδης': Tzetze commenta Euripide?». Prodi, E.E. (a cura di), *Τζετζικάλ ἔρευναί*. Num. mongr., *Eikasmós Studi Online*, 4, 317-34. https://www2.classics.unibo.it/eikasmos/doc_pdf/studi_online/04_tzetze.pdf.
- Cavarzeran, J. (2022). *Scholia in Euripidis Andromacham: edizione critica, introduzione, indici*. Berlin; Boston: De Gruyter. SGLG 21. <https://doi.org/10.1515/9783110797008>.
- Criscuolo, U. (1968). «Per la storia del testo dell'Andromaca di Euripide». *Annali della Facoltà di lettere e filosofia di Macerata*, 1, 167-84.
- De Faveri, L. (2002). *Die metrischen Triklinius-scholien zur byzantinischen Trias des Euripides*. Stuttgart; Weimar: J.B. Metzler.
- Dickey, E. (2007). *Ancient Greek Scholarship*. Oxford: Oxford University Press.
- Diggle, J. (1984). *Euripidis fabulae*, vol. 1. Oxford: Oxford University Press.
- Dindorf, G. (1863). *Scholia Graeca in Euripidis tragoedias ex codicibus aucta et emendata*. Oxford: Oxford University Press.
- Feron, E.; Battaglini, F. (1893). *Codices manuscripti Ottoboniani Bibliothecae Vaticanae*. Roma: ex typographeo Vaticano.
- Günther, H-C. (1995). *The Manuscripts and the Transmission of the Palaeologan Scholia on the Euripidean Triad*. Stuttgart: Steiner.
- Mastronarde, D.J. (2017). *Preliminary Studies on the Scholia to Euripides*. Berkeley: California Classical Studies.
- Matthiessen, K. (2008). *Euripides Hekabe*. Berlin; New York: De Gruyter.
- Pontani, F. (2005). *Sguardi su Ulisse*. Roma: Edizioni di Storia e Letteratura.
- RGK = *Repertorium der griechischen Kopisten*, Bde. 1-3. Wien: Verlag der Österreichischen Akademie der Wissenschaften.
- Schwartz, E. (1884). «De quibusdam scholiis in Euripidis Andromacham». *Mélanges Graux. Recueil de travaux d'érudition classique dédié à la mémoire de Charles Graux*. Paris: E. Thorin, 651-7.
- Schwartz, E. (1891). *Scholia in Euripidem*, vol. 1. Berolini.
- Turyn, A. (1957). *The Byzantine Manuscript Tradition of the Tragedies of Euripides*. Urbana: The University of Illinois Press.

